



anno 82 n.26

giovedì 27 gennaio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro Voci della memoria: tot. € 6,90;
l'Unità + € 5,90 Cd Classica di Classe: tot. € 6,90;
l'Unità + € 5,90 libro Wilma Montesi la ragazza con il reggialze: tot. € 6,90
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**Risposta al ministro Castelli:
«Gli insorti non sono tutti
terroristi. I kamikaze sono**



**terroristi, ma altri combattenti
no. Non sopportano
l'occupazione. Nemmeno io la**

**gradirei se fossi al loro posto».
George W. Bush, intervista a
Paris Match 2 giugno 2004**

Giorno della memoria

Noi RICORDIAMO

Furio Colombo

Oggi, Giorno della Memoria, i lettori dell'Unità trovano compiegate con questo quotidiano le pagine di due giornali italiani dell'estate del 1938, ovvero alcuni mesi prima della promulgazione delle leggi anti ebraiche e della espulsione degli italiani ebrei da tutte le attività e la vita del Paese. Abbiamo riprodotto la prima pagina del «Popolo d'Italia», il giornale fondato da Mussolini, che ha questo titolo, che è anche una rivendicazione e un vanto: «Il razzismo italiano data dall'anno 1919 ed è base fondamentale dello stato fascista. Assoluta continuità della concezione mussoliniana» (6 agosto 1938). Ci è sembrato importante anche riprodurre la prima pagina de «La Stampa» (31 luglio 1938) in cui il titolo a prima pagina è «Anche nella questione della razza noi tireremo diritto».

SEGUE A PAGINA 27



AUSCHWITZ IL NOSTRO ORRORE

DALL'INVIATO

Gianni Marsilli

AUSCHWITZ «...E poi, ogni tanto, arriva qui "some very special people", gente un po' particolare». Esita un momento, la nostra guida. Come se non volesse aprire un capitolo imbarazzante, delicato. Ma continua: «Sono quelli che non ci credono. Non credono che lo sterminio ci sia stato». Negazionisti, insomma. Ma non intellettuali, non topi di biblioteca con l'ossessione di riscrivere la storia. No, visitatori normali.

SEGUE A PAGINA 8

Auschwitz

Oggi la cerimonia per i 60 anni
Bush sarà il grande assente

A PAGINA 8

Castelli istiga la piazza contro i giudici

Il ministro della Giustizia approva le manifestazioni leghiste contro le sentenze attacca autonomia e indipendenza dei magistrati e minaccia: cambierò la Costituzione L'Ulivo: parole gravissime. Rognoni (Csm) difende il giudice Forleo: applica la legge

Luana Benini

ROMA Le manifestazioni di piazza contro i giudici? «Giuste». L'autonomia e l'indipendenza della magistratura? «Non possono essere beni in sé». La Costituzione? «Ora la cambieremo». Nel giorno in cui il Senato discute del rinvio alle Camere della riforma dell'ordinamento giudiziario da parte di Ciampi, il ministro Castelli muove un'offensiva senza precedenti contro i giudici. Dure reazioni dal centrosinistra.

A PAGINA 3

Rai

Il Tribunale ordina:
reintegrate Santoro
al suo posto

FANTOZZI A PAGINA 2



MASSACRO DELLE ISTITUZIONI

Pasquale Cascella

Abbiamo forse anche uno Stato di diritto all'italiana? È arduo ricondurre ai principi fondamentali dettati da Montesquieu il gran baillamme in atto in questi giorni sul rapporto tra la politica e la magistratura. La polemica provocata dalla sentenza milanese, con cui il giudice Clementina Forleo ha distinto fra terrorismo e guerriglia, sembra travalicare ogni legittima questione.

SEGUE A PAGINA 26

CON STO TAGLIO
DE LE TASSE, LA
GENTE SE SENTE
FUGGERATA..

..E ALLORAP
CHE È INCO-
STITUZIONALE
PURE FUGGE-
RARE?



Il libro

ALLUVIONE BERLUSCONI

Giorgio Bocca

Che cosa ne è dell'Italia dopo l'alluvione Berlusconi? Un paese in cui per le persone civili la vita è faticosa e meschina. Un paese in cui è scomparso lo Stato. Non c'è altro personaggio della politica italiana che abbia odiato lo Stato più di Berlusconi. Una delle sue ultime affermazioni ideologiche è: io sto dalla parte dei cittadini non dello Stato.

SEGUE A PAGINA 24

Iraq, mai così tanti morti americani

Cade un elicottero, forse colpito: uccisi 31 soldati. Altri 6 vittime di attentati. 1409 i morti Usa



Marines del terzo battaglione perlustrano una strada di Baghdad

Foto di MikePryor/Ap

MAROLO A PAGINA 12

Irpef

In busta paga soldi
solo per i ricchi

ROMA I lavoratori dipendenti misurano oggi il valore dello «storico» taglio delle tasse annunciato dal governo Berlusconi. I più fortunati potranno pagare una pizza in famiglia, altri avranno un pacchetto di sigarette in più, la maggior parte non avrà nulla. Ai pensionati nemmeno un euro.

La Cgil, inoltre, denuncia l'impatto dei rincari e la mancata restituzione del fiscal drag che riducono ulteriormente i redditi delle famiglie italiane. I maggiori benefici sono destinati alla fascia di reddito più alte.

A PAGINA 7

Perché dico di sì a Prodi

CONTRO IL CLUB DELLA POLITICA MASCHILE

Barbara Pollastrini

Ci saremo volentieri nella Fabbrica del Programma lanciata da Romano Prodi. Portiamo un bagaglio di valori e proposte che, con l'aiuto di amiche e amici della società e dei saperi, abbiamo accumulato e messo a nuovo in questi anni. Ci saremo con la voglia di cercare insieme soluzioni, condividere speranze e traguardi. Per creare insieme un progetto che tragga le ragioni della sua unità da questo presente e dal futuro più che da una storia importante di cui ognuno porta le sue fierezze.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo
Madonna mia...

Giuliano Ferrara si è buttato di peso sulla Madonnina di Civitavecchia e non poteva che ridurla in mille pezzi. La responsabilità però è stata soprattutto dell'intollerante Antonio Succi, il quale, dopo aver ampiamente dimostrato di non saper fare televisione come conduttore, ha voluto provare che non la sa fare neppure come ospite. Ha cominciato insultando il professor Giorello, reo di dubitare dei miracoli, per poi chiedergli «cristianamente» scusa e ricominciare a insultarlo. Succi, d'altra parte, è così credente che si è messo in ginocchio perfino davanti a Berlusconi, per merito del quale, in seguito, ha fatto una carriera della Madonna. Ma la cosa più interessante della discussione è stato il momento in cui Ferrara ha finalmente riconosciuto: «Sono papista e non cattolico». Una confessione che il Paese aspettava da tempo e che ha esaurito laicemente il tema. Ferrara crede in una sola rivelazione: quella della politica e del potere, al quale una Madonnina, stanziale o pellegrina, può sempre venir buona. Insieme a qualche altro reperto sacro, tipo un embrione di Buttiglione, un bulbo di capello trapiantato e il sigillo democratico della Cia.

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti
a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL,
Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti,
pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7921. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

27 gennaio 1945
Il mattino
del mondo

Un'opera per riflettere
sulla memoria della
deportazione nazista e fascista.
Un insieme di testimonianze
che mettono in luce
l'imprevedibile valore
della trasmissione del ricordo.



l'Unità Oggi in edicola
con l'Unità a euro 5,90 in più

Luana Benini

RILIEVI di costituzionalità

Il nuovo attacco nel giorno in cui al Senato si discute del rinvio da parte di Ciampi della riforma della giustizia
Contestato il ruolo abnorme del Guardasigilli

Il centrosinistra: parole gravissime
Un nuovo trucco: nel riesame prevista una proroga per impedire a Caselli di prendere il posto di Vigna all'Antimafia

Castelli incita: in piazza contro le toghe

Il ministro: ora cambieremo la Costituzione. Andreotti: l'indipendenza dei poteri non si tocca

le frasi del Guardasigilli

- **Il diritto naturale** Amministrare la giustizia in nome del popolo vuol dire emettere sentenze secondo un senso della giustizia che fa parte della sfera morale dell'uomo, secondo quei diritti naturali che vengono prima di quelli fissati nel codice.
- **In nome del popolo** La giustizia dovrebbe essere amministrata in nome del popolo. Cioè secondo il sentire del popolo. Una serie sempre più numerosa di sentenze invece sconcertano l'opinione pubblica.
- **I privilegi dei giudici** Il mondo della magistratura è assolutamente geloso



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli
Foto di Andrew Medichini/Ap

della propria autonomia e indipendenza. L'autonomia, l'indipendenza non possono essere beni in sé. Dovrebbero essere un mezzo per garantire l'imparzialità dei giudici.

• **La Costituzione** Nelle aule di giustizia le cose non cambieranno, se non si cambia la Costituzione. I casi sono due: o la magistratura trova in sé la forza di limitare alcuni eccessi di corporativismo oppure va cambiata la Costituzione.

• **I politici** Perché i giudici hanno queste sponde tra i politici? Perché tutti temono la magistratura

la facoltà di impugnativa, da parte del Guardasigilli, delle delibere del Csm riguardanti gli incarichi dei magistrati, e infine il ruolo del Csm in seguito all'istituzione della scuola superiore della magistratura. In soldoni Ciampi ha contestato il ruolo abnorme attribuito dalla riforma al ministro della Giustizia che finisce per controllare i giudici e condizionarli nell'esercizio delle loro funzioni («uno spazio di discrezionalità politica destinato a incidere sulla giurisdizione»), e la «menomazione dei poteri del Csm».

Ieri l'aula del Senato doveva discutere di questo: come procedere per rispondere ai

rilevi di incostituzionalità. L'opposizione chiedeva di rivedere l'intero testo, di «estendere la discussione al complesso delle disposizioni della legge di riforma dell'ordinamento giudiziario», ma la maggioranza ha messo degli steccati preventivi. Ha votato una pregiudiziale che limita il riesame a quattro norme (tre relative al riconoscimento di funzioni al Guardasigilli non compatibili con le disposizioni costituzionali e la quarta relativa alla compressione del ruolo del Csm). Nella pregiudiziale inoltre si spiega che sono da intendersi «indirettamente oggetto del messaggio» di Ciampi «tutte le disposizioni aventi rilievo finanziario» nonché «tutte le disposizioni comunque connesse con termini di scadenza previsti dalla legislazione vigente». Il significato di questa ultima aggiunta che potrebbe apparire sibillina è invece molto chiaro. Semplicemente, come spiega l'assessore Luigi Bobbio, nel riesame dell'ordinamento giudiziario si metterà mano alla norma che proroga l'incarico di Pierluigi Vigna alla Procura nazionale antimafia. Una proroga per impedire a Giancarlo Caselli, adesso capo della Procura di Torino ed ex capo della Procura di Palermo di sostituirlo. Che Vigna resti al suo posto, dunque, almeno fino alla pensione. È vero che sulla proroga a Vigna, anti-Caselli, c'è già un decreto legge che oggi dovrebbe incassare il via libera da Montecitorio (una «operazione indecente», la definisce la diessina Anna Finocchiaro). Ma la Cdl ha pensato bene di mettere un ulteriore «paracadute». Bobbio lo ammette candidamente: «Marciamo sulla linea del doppio binario».

In Senato il dibattito è stato acceso. Con la maggioranza unita a minimizzare i rilievi di Ciampi che non intaccherebbero l'impianto della riforma. E con l'opposizione all'attacco. «La riforma ha tuonato il diessino Calvi - segna un punto di rottura drammatico con la Costituzione. Qui non è in discussione una norma, ma lo sbilanciamento degli equilibri sanciti costituzionalmente tra potere giudiziario e potere politico a favore di quest'ultimo». Ciò che fa dire a Massimo Brutti che «ad essere stata rinviata alle Camere è proprio la legge nel suo insieme». La battaglia continuerà in commissione. Dove la Cdl dovrà avanzare le modifiche. Ma sarà difficile, per dirla con Dalla Chiesa, Dì, che con aggiustamenti tecnici si possa correggere l'espropriazione di poteri alla quale è stato sottoposto il Csm. A meno che non cambi la filosofia del testo. Che però Castelli difende a spada tratta.

Blair ci ripensa



«A dicembre la Camera dei lord, cui spetta il controllo di legittimità delle leggi, ha giudicato l'«Antiterrorism act» del 2001 incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nella parte in cui permette la detenzione a tempo indeterminato e senza accuse dei cittadini stranieri sospettati di terrorismo internazionale»
Il Sole24 ore, 26 gennaio 2004

Ieri il ministro degli interni inglese ha sospeso formalmente quella legge, soprannominata la «Guantanamo inglese», approvata a ridosso dell'attentato alle due torri e condannata da molte organizzazioni umanitarie. Il governo di Tony Blair riconosce così di aver infranto le leggi sui diritti umani. Secondo quella legge sono in carcere da tre anni 12 islamici.

Terroristi, ribelli o guerriglieri?

Mentre in Italia si confonde tra terrorismo e guerriglia, il New York Times titolava ieri in apertura: «Insorgenti minacciano di uccidere chi si recherà domenica alle urne», mentre nell'attacco del pezzo definiva «gruppi di guerriglia» chi tenta di intimidire i civili iracheni.

Tredici leghisti contro i giudici

La Lega scende in piazza contro i giudici. Nel corso della manifestazione l'eurodeputato Mario Borghesio ha stilato scritte di protesta sul marciapiede con vernice spray. «Ci vuole una giustizia di persone che rispondono al giudizio popolare - ha detto - perché così la signora Forleo sarebbe stata bocciata, e ora farebbe la calza».

Il Csm vara circolare per giudicare i magistrati

Sarà valutata la professionalità, mai il merito. Rognoni sulla sentenza di Milano: «Il giudice non persegue obiettivi politici»

ROMA Controlli sulla professionalità dei magistrati più stringenti e dunque più rigore per gli avanzamenti di carriera delle toghe. È la strada che intraprende il Csm proprio mentre il Parlamento deve riesaminare la riforma dell'ordinamento giudiziario; una via alternativa a quel sistema dei concorsi introdotto dalla legge rinviata dal capo dello Stato alle Camere e contestato dai magistrati e dallo stesso Consiglio superiore. Il plenum di Palazzo dei marescialli ha messo nero su bianco una circolare, approvata all'unanimità le nuove regole a cui in futuro dovrebbero attenersi i Consigli giudiziari (e i dirigenti degli uffici) nel preparare i giudizi sui magistrati che operano nel loro distretto e sui quali il Csm basa le proprie scelte quando deve decidere se una toga, trascorso il periodo di anzianità previsto, debba o no essere promossa, cioè passare al grado superiore; oppure debba ottenere il trasferimento richiesto. Il via libera finale dovrà arrivare dal plenum, che ieri ha cominciato la discussione, ma ha rinviato alla prossima settimana il voto, per consentire la presentazione di emendamenti, che comunque non alterano le scelte di fondo della Commissione. In base alle nuove norme la valutazione sulla professionalità dei magistrati dovrà essere quanto mai concreta: basata sui provve-

in Senato

SalvaPreviti, il governo ammette l'errore. Ma la legge va bene così

Il governo ammette: la SalvaPreviti, l'ex legge Cirielli in discussione al Senato, va corretto, così com'è non può essere approvato. Non si è mai vista infatti una legge

retroattiva ma suicida, valida per il passato ma non per il futuro. Ora lo riconosce anche il relatore Guido Ziccone, di Forza Italia. Dunque la legge dovrà tornare alla Camera.

Andranno acquisiti sentenze, ordinanze e decreti, mentre dei pm impugnazioni e richieste di archiviazione

dimenti giudiziari, scelti secondo criteri automatici. Ogni Consiglio giudiziario attraverso sorteggio deciderà quali bimestri dei quattro anni precedenti prendere in considerazione e prenderà a campione per l'esame gli atti compiuti dalle toghe durante i periodi selezionati. Partendo dall'indicazione generale che dei giudici andranno acquisiti sentenze, ordinanze e decreti, mentre dei pm impugnazioni e richieste di archiviazione, di misure cautelari personali, di rinvio a giudizio, i consiglieri di Palazzo dei marescialli definiscono nel dettaglio per

ogni specifica funzione, la tipologia e la misura in termini percentuali dei provvedimenti da esaminare. E, a garanzia dell'autonomia dei magistrati esaminati, precisano che il giudizio non può spingersi sino a un esame del merito della decisione presa: «Nella valutazione dei provvedimenti il dirigente dell'ufficio e il Consiglio giudiziario devono tener conto esclusivamente dei profili tecnico-professionali relativi all'esposizione delle questioni e all'argomentazione della soluzione adottata, con esclusione di qualsiasi sindacato sul merito della soluzione stessa».

Si tratta di «una circolare che sarà certamente valutata con indubbio interesse non solo da parte degli operatori di giustizia», ha commentato il vicepresidente dell'organo di autogoverno, Virginio Rognoni. La risoluzione approvata all'unanimità «serve al Csm - ha proseguito Rognoni - perché eserciti, con intelligenza e profitto, il delicato compito dell'autogoverno al fine di offrire ai cittadini una platea di magistrati sempre più capace e professionalmente preparati. Sulla spinta di questa circolare, o meglio di questa integrazione della circolare approvata lo

Rognoni sulla sentenza: il giudice può essere criticato ma non per delegittimare il magistrato

scorso anno, io credo che il Consiglio sarà all'altezza dei suoi compiti quando dovrà applicarla facendo valutazioni estremamente serie e rigorose. Questo, infatti, ci viene richiesto e questo noi dobbiamo saper dare senza indebite indulgenze di tipo consolatorio o di favore per alcuno». Lo stesso Rognoni ha poi espresso valutazioni sulla sentenza di Milano. «Non si può chiedere al giudice di perseguire obiettivi politici, ancorché di estrema rilevanza per la comunità nazionale», ha detto sulle polemiche scaturite dalla decisione del gup di Milano, Clementina Forleo, sugli islamici accusati di terrorismo. Gli «obiettivi politici - aggiunge Rognoni - devono essere perseguiti, oltreché dalla azione amministrativa, dalla legge, possibilmente chiara nel suo enunciato, che il giudice deve applicare nel caso concreto». Se poi «la legge è poco chiara, governo e Parlamento hanno gli strumenti per potersi provvedere». Rognoni ricorda la «regola secondo la quale «ogni provvedimento di giudice o di pm può essere criticato anche aspramente». Regola che vale anche per la sentenza milanese. «Ma tale doverosa critica - aggiunge il vicepresidente del Csm - non può costituire motivo per delegittimare il magistrato e, indirettamente, l'intera magistratura presso la pubblica opinione».

memoria

memoria

deputati
ds
Pulivo

Maria Zegarelli

CONFRONTO nel centrosinistra

Tante accoglienze positive all'uscita sull'Unità. Maura Cossutta, Pdc: «C'è un ceto politico maschile abbarbicato al potere, poco pronto all'ascolto»



Willer Bordon lo riconosce e dice che le cose, per cambiare, devono anche essere imposte: «Dobbiamo portare la rappresentatività al 50%»

ROMA Se il grado di democrazia e di uguaglianza di un paese si dovesse valutare anche dalla rappresentanza delle donne in politica l'Italia ne uscirebbe a pezzi. Meno del 10% in Parlamento, peggio ancora se si volge lo sguardo al consiglio dei ministri: Stefania Prestigiacomo e Letizia Moratti sono tutto ciò che la Casa delle libertà aveva da esprimere. Altra storia l'Europa. O la commissione dell'Unione dei Paesi Africani dove siedono per il 50% donne.

Romano Prodi, che si candida a guidare il paese in alternativa a Silvio Berlusconi, dice di essere stato chiamato «all'urgenza di affrontare il tema» e invita le donne a partecipare alla fabbrica del programma, laboratorio di idee e progetti che nero su bianco saranno gli argomenti che dovranno convincere gli elettori e le elettrici. Queste ultime, per inciso, sono più del 50% dell'elettorato. Un enorme bacino a cui rivolgersi. Eppure, continuano a restare una minoranza in tutti i luoghi della politica e del potere. Perché? «C'è un ceto politico maschile abbarbicato sul proprio potere, poco attento all'ascolto vero - dice Maura Cossutta dei Comunisti Italiani - . C'è una impermeabilità al cambiamento dei gruppi dirigenti, malgrado ci siano tantissime donne competenti. Un'altra circostanza che non aiuta è il fatto che la politica è sempre più in mano agli esecutivi e all'immagine. In Tv vanno sempre gli stessi, sempre uomini. Ormai da tempo sono arrivata alla conclusione che ci vogliono le quote per spostare gli equilibri all'interno degli organismi politici. Lo spettacolo di questa politica diventa sempre più deprimente».

Willer Bordon, capogruppo della Margherita al Senato ammette: «Nella storia il potere non l'ha mai ceduto nessuno volontariamente. Occorrono degli atti di forzatura, non ci sono alternative, almeno in questo momento. Il

l'articolo di Prodi



La prima pagina de l'Unità di ieri



meccanismo delle quote va applicato perché ormai è evidente che si deve creare una condizione per cui un certo numero di donne deve essere garantito. Ha fatto benissimo Prodi ad aprire la discussione, perché mi chiedo: come è possibile, dal momento che le donne sono più del 50% della popolazione, accettare che dal dopoguerra ad oggi in parlamento la rappresentanza

sia costantemente al di sotto del 10%?». Ecco, perché, Bordon non crede alla buona volontà: «Dobbiamo imporre la rappresentatività, a costo di sembrare brutale credo non ci sia altra strada. È necessario almeno per un periodo transitorio di due o tre legislature, introdurre delle norme. Già nel '94-96 e poi nel 96-2001 presentai una proposta di legge che fece clamore per-

ché prevedeva quote drastiche: nei collegi uninominali i partiti dovevano presentare un uomo e una donna». Lanfranco Turci, senatore Ds, nonché coordinatore del comitato per i referendum sulla fecondazione, riflette: «Noi questo tema lo abbiamo affrontato un po' prima e un po' meglio di tanti partiti per una duplice ragione: prima per un inevitabile confronto in

LIVIA TURCO, Ds

«Gli uomini la finiscano con il teatrino della politica»

ROMA Onorevole Turco, Prodi invita le donne nella Fabbrica del programma per «ripensare», tra l'altro, «al modo di fare politica». Lei, che è già stata ministra che dice?

Sono molto soddisfatta di questa iniziativa che in realtà da lui mi aspettavo

”

tuto apprezzare la sincera attenzione per tutto ciò che attiene alla vita delle persone, delle donne. Ci teneva davvero alle questioni di cui mi

occupavo e volevo metterci del suo. Ma dalle parole ai fatti come si passa?

Tanto per cominciare la politica una volta tanto dovrebbe attingere dal sapere delle donne e di conseguenza dare autorevolezza. E si deve smettere di parlare di donne genericamente intese: si deve iniziare a fare nomi e cognomi. Si deve parlare di Tizia, Caia, l'imprenditrice, l'economista, l'operaia. Tutto questo consente alle donne di non porsi in termini rivendicativi di potere che è invece una cosa che non sopporto.

Le quote, vista la rappresentanza femminile in parlamento, sono necessarie oppure no? Rosy Bindi pensa al 50%, lei? Sorride: «Su questo non mi faccio battere da Rosy Bindi: ho sempre sostenuto le quote e continuo a

farlo. Però continuo a chiedermi: possibile che non ci sia una donna a cui far riferimento, a cui gli uomini della politica devono qualcosa? Ci sarà mai una volta che uno dei massimi dirigenti della coalizione di centro sinistra in uno dei suoi tanti discorsi si riferisca al lavoro svolto da una donna? Questa è una partita doppia. Che cosa devono fare le donne per essere ascoltate? In questa fase molto complicata, con questo imperversare di Gad e Fed, le primarie, c'è poco da dire. È un dibattito molto da teatrino della politica e ci sto molto a disagio. Preferisco stare zitta. Continuo il mio lavoro, per conto mio, con Rosy Bindi, tra la gente, ma so che è un limite perché il silenzio in politica è sempre silenzio. Mi rendo conto però che se questa discussione sulle primarie non finirà presto noi perderemo le elezioni.

È piuttosto arrabbiata con i suoi colleghi...

Ma certo, dico: smettiamola, stiamo disamorando le persone. Questo dibattito estenuante provoca su di me, che pure ho una grande passione politica, un enorme distacco: posso immaginare quello che provano le cittadine. Ecco se ci fossero più donne in politica forse ci sarebbe meno teatrino. m.ze.

ROSY BINDI, Margherita

«Una fabbrica del programma con le donne? Ottimo inizio»

ROMA Prodi invita le donne ad una maggiore partecipazione. Rosy Bindi, accetta?

Mi sembra che da quello che dice oggi abbia intenzione di convocare insieme a tanti uomini anche tante donne credo che questa sarà una strada interessante da percorrere.

Ma suggerirei: oltre ai segretari di partito, coinvolgete anche noi, le donne che già fanno politica

”

ma...

Una fabbrica del programma piena di donne è un buon inizio. Se invece di un uomo c'è una donna

questo non sarà indifferente ai fini dell'elaborazione di un programma di governo. Però vorrei dare un suggerimento...

Quale?

Credo che non sarebbe male se incontrasse, oltre ai segretari dei partiti - siccome le donne che hanno responsabilità in un partito non sono molte - anche noi. Sarebbe un bel segnale. Poi, magari se ci fosse anche un confronto con i movimenti e le associazioni che curano le problematiche femminili, non sarebbe male.

Dice Prodi: la commissione dell'unione dei paesi africani è composta dal 50% di donne. Sarà mai possibile in Italia?

Se le cose restano così non credo proprio. Intanto sarebbe il caso di iniziare dall'interno dei partiti a dare più spazio alle donne. E quel sistema

termini di cultura politica - e cioè la novità delle donne nella società e nella politica che andava analizzato prima ancora di viverlo pienamente - poi, perché si è messo in moto un protagonismo molto forte delle donne, che si è manifestato negli organismi dirigenti del partito». Dunque, discorso chiuso, per i Ds? «Niente a fatto, perché ritengo tutt'altro che compiuto un processo di pieno riconoscimento dell'apporto femminile anche all'interno dei Ds. Credo che il tema al di là delle regole statutarie sempre più stringenti, per esempio la clausola del 40% come rappresentanza minima alla differenza di

nesso, sono i processi politici reali». Uno su tutti: «La campagna referendaria e il ruolo che le donne hanno già espresso nella prima fase e che possono esprimere ulteriormente, sarà determinante per affermare nuovi quadri femminili».

Giovanni Russo Spina, vicepresidente del gruppo di Rifondazione alla Camera è in aula. Si allontana per rispondere al telefono e conta: «Noi siamo un partito piccolo, 11 deputati alla Camera. Di questi cinque sono donne. Direi che ce la mettiamo tutta». Certo, però, che il problema esiste, a parte la dignitosa percentuale del suo partito. Aggiunge: «Credo che da una parte sia una questione normativa, penso anche all'Unione Europea per fare dei passi in avanti significativi, dall'altra che sia una questione da risolvere all'interno dei partiti, soprattutto di sinistra», a cui guardano i movimenti e l'associazionismo, per esempio. Secondo Russo Spina anche le primarie, che stanno avendo un predominio assoluto nel dibattito politico degli ultimi giorni, possono essere un modo «per favorire una maggiore selezione dei candidati, con un processo di democrazia diretta di massa» che potrebbe portare più donne al potere». Insomma, tutti gli uomini soprattutto, sono convinti che bisogna affrontare la questione. Forse, però, ha ragione Bordon: il potere nessuno lo ha ceduto spontaneamente.

che va aggredito, perché a livello istituzionale siamo sì minoritarie, in spregio al principio democratico, però qualche segnale c'è, qua e là qualche donna ogni tanto appare. Ciò che sicuramente resta da correggere è la configurazione dei nostri partiti politici.

Come pensa sia possibile cambiare l'atteggiamento dei partiti?

Iniziamo ad applicare, per esempio, anche nei partiti le quote, a tutti i livelli, poi vediamo cosa succede. Ma quando parlo di quote parlo del 50%, non meno. Diamo più spazio alle donne nei partiti e sicuramente ne avranno di più in tutti i luoghi della politica.

Poi, per quanto riguarda il programma, potrei suggerire a Romano Prodi, di porre attenzione a ciò che abbiamo fatto con Livia Turco: il nostro viaggio tra la gente molto incentrato sulle «cose che contano, diritto alla salute, anziani, bambini... Gli italiani devono sentire la politica vicina alla loro vita, un programma nel quale ci trovano il loro quotidiano e una speranza per il futuro. Insomma, vorrei che Prodi stabilisse con le donne una bella strategia complessiva programmatica.

m.ze.

PER NON DIMENTICARE

In occasione della Giornata della Memoria una delegazione dei Democratici di Sinistra e della Sinistra giovanile guidata dal Segretario nazionale Piero Fassino renderà omaggio alle vittime della persecuzione nazifascista.

ore 9.00, Tempio maggiore - Lungotevere de' Cenci

ore 10.00, Fosse Ardeatine

ore 11.00, Museo storico della Liberazione - Via Tasso



Felicia Masocco

TASSE e retribuzioni

La riforma fiscale «epocale» è da oggi al suo primo banco di prova. Sedici milioni di italiani potranno verificare in busta paga le promesse del governo

La Cgil calcola che la mancata restituzione del drenaggio fiscale annulla qualsiasi beneficio per l'80% dei lavoratori. Scarse le risorse destinate alle famiglie

ROMA La riforma fiscale è al suo primo banco di prova, bando alla propaganda con le buste paga di oggi 16 milioni di italiani verificheranno di persona quanto resta dello slogan «meno tasse per tutti» promesso dai mega-manifesti berlusconiani che quattro anni fa dominavano ogni incrocio di strade. In queste settimane economisti e centri studi hanno simulato gli effetti della manovra: con qualche eccezione (l'Isae, ad esempio, si è mostrato molto ottimista) c'è stata una sostanziale convergenza nel concludere che per il 60% dei contribuenti non ci sarà alcun beneficio, e per il restante 40% chi percepisce redditi bassi o medio bassi avrà benefici irrisori, nulli per gli incapienti e per i single che guadagnano fino a 1300 euro al mese. Questo se si considera la rimodulazione delle aliquote (23%, 33% e 39%), se poi si fanno i conti con la trasformazione delle deduzioni per i carichi familiari in deduzioni dall'imponibile, si vedrà che i vantaggi nella maggior parte dei casi si traducono in cifre che variano dai 3 euro ai 6 euro per ogni figlio a carico. Del costo complessivo della riforma che ammonta a 6 miliardi e mezzo di euro, solo un miliardo e mezzo è stato infatti destinato alla famiglia.

C'è da aggiungere - lo fa la Cgil - che la mancata restituzione del drenaggio fiscale annulla ogni beneficio per l'80% dei lavoratori dipendenti. Dalle valutazioni dell'Ires, il centro studi del sindacato di Corso d'Italia, emerge che un lavoratore dipendente con un reddito di 22mila euro l'anno ha avuto una perdita del suo potere di acquisto nel triennio 2002-2004 (calcolata sulla base di un tasso di inflazione pari al 2,2% per il 2004), di circa 1200 euro complessivi, di cui ben 516 per la mancata restituzione del fiscal drag. L'entrata in vigore del secondo modulo della riforma fiscale (il primo è datato 2003) non si può, infine, decontestualizzare: l'economia nazionale ristagna, i redditi sono stati falciati dall'inflazione, circa 7mila lavoratori attendono il rinnovo del contratto e - decisivo - il blocco dei trasferimenti statali agli enti locali avrà le sue pesanti ricadute sul costo dei servizi sociali, sanità, istruzione, assistenza, oltre alle tariffe e alle imposte locali. Insomma, dal debutto dell'Ire (che ha preso il posto dell'Irpef) la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti e dei pensionati non avranno avvantaggiamenti di una manciata di euro, l'equivalente di una pizza. Fortemente contrario alla riforma il centrosinistra continua a criticarla, i Ds in particolare, che ieri con l'ex ministro Vincenzo Visco hanno lanciato l'allarme sulle pensio-

È il 27, arriva la mancia di Silvio

I più fortunati potranno pagarsi una pizza o un pacchetto di sigarette. Per molti, invece, neanche un euro

SOLO POCHI EURO PER I REDDITI PIÙ BASSI						
Mese di gennaio	Un figlio a carico				Coniuge e due figli a carico	
	Stipendio annuo lordo 20.000 euro		Stipendio annuo lordo 32.500 euro		Stipendio annuo lordo 120.000 euro	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Stipendio lordo mensile	1.538,46	1.538,46	2.500,00	2.500,00	9.230,77	9.230,77
Imponibile previdenziale	1.538,00	1.538,00	2.500,00	2.500,00	9.231,00	9.231,00
Contributi previdenziali c/dipendente	-136,73	-136,73	-222,25	-222,25	-820,64	-820,64
Imponibile fiscale lordo	1.401,73	1.401,73	2.277,75	2.277,75	8.410,13	8.410,13
Deduzione no tax area	367,19	367,19	93,44	93,44	0,00	0,00
Deduzione family area	-	194,18	-	158,90	-	0,00
Imponibile fiscale netto	1.034,54	840,36	2.184,31	2.025,41	8.410,13	8.410,13
Imposta lorda	237,94	193,28	-558,45	-465,84	3.093,90	2.898,86
Detrazioni 2004	43,04	-	62,62	-	23,76	-
Imposta netta	-194,90	-193,28	495,83	465,84	3.070,14	2.898,86
Stipendio netto mensile	1.206,83	1.208,45	1.781,92	1.811,91	5.339,99	5.511,27
Differenza		+ 1,62		+ 29,99		+ 171,28

Fonte: Il Sole 24 Ore

il pensiero del premier



«Tasse giù» sta ad indicare una società che prosegue nell'opera di destrutturazione dello statalismo e di costruzione di nuove opportunità di lavoro e di produzione della ricchezza

Il taglio delle tasse si farà senza inasprire i prezzi dei bolli e delle concessioni. I bolli li abbiamo solo adeguati all'inflazione e il loro costo era fermo da due o tre anni

Questa riforma fiscale è un fatto epocale, una vera e propria svolta nei rapporti tra Stato e cittadini, una svolta mai effettuata fino ad ora nella storia d'Italia

È moralmente giusto per i cittadini evadere le tasse che superano il 50% del totale dei redditi. Chiedere fino al 50% è un furto andare oltre è estorsione

ni, sempre più leggere. «Per il governo è un vero e proprio autogol, la riforma non avrà effetto per il 60% delle persone, mentre chi ha un reddito medio alto avrà qualche centinaio di euro in più - spiega Visco -. La riforma avrà un effetto zero sull'economia e non reintegrerà neanche la perdita che c'è stata con la variazione dei prezzi». «Non c'è nessuno che non voglia abbassare le tasse - aggiunge il segretario Ds Piero Fassino - non è un "a priori" ideologico, ma il paese ha bisogno di investimenti forti per sostenere la crescita. Se si usano le risorse disponibili per una redistribuzione del tutto inefficace come quella attuale, non si arricchisce nessuno e si impoverisce socialmente il paese».

A rovesciare le percentuali dei «beneficiari» è stato ieri l'Isae, per il quale il secondo modulo della riforma Ire favorisce il 61% dei nuclei familiari, mentre il 39% non ottiene alcun beneficio. Si afferma che il beneficio medio delle famiglie raggiunge 381 euro e «cresce in termini assoluti all'aumentare del reddito familiare». Inoltre la trasformazione delle deduzioni in deduzioni non modifica «in modo sostanziale» il trattamento fiscale dei nuclei con diverso numero di figli e contribuenti. Considerando anche il primo modulo della riforma, le famiglie interessate (quindi variamente avvantaggiate) sono l'88%, mentre quelle non toccate (11,5%) sono concentrate nel primo quintile per il fenomeno dell'incapacità.

Per l'Isae, per effetto della riforma (primo e secondo modulo), l'aliquota media sul reddito familiare scende dal 23,4 al 20,6%. La Cgil respinge l'analisi dell'Istituto che definisce «ottimistica» e rinvia la prova a oggi quando «la maggior parte dei lavoratori riterrà una busta paga nella buona sostanza identica alla precedente». «L'Isae - afferma la segretaria confederale Mariaga Maulucci - produce cifre mirabolanti, ma qualcosa è sfuggito dalla penna: leggendo attentamente tra le righe scopriamo che il primo modulo ha favorito sostanzialmente gli incapienti e dunque nessuno, e che il secondo premia i redditi elevati, annullando l'effetto redistributivo che un sistema fiscale dovrebbe avere come sua massima finalità». «La gran parte dei lavoratori non trarrà alcun vantaggio da questa riforma», rincara Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica-Cgil, che porta ad esempio il comparto ministeri, dove «l'87% del personale, pari a 170.000 persone, non riceverà nessun beneficio». «Come se non bastasse - spiega - i lavoratori dipendenti subiranno poi il danno di avere minori servizi pubblici a disposizione o di vederne aumentare i costi, visto che si sono tagliate le risorse destinate a coprire il welfare pubblico e la pubblica amministrazione».

Pensionati, tranquilli: per voi non c'è niente

Il 61% della categoria non avrà alcun beneficio. Per quasi un milione ci sarà un «guadagno» di 3 euro al mese

Bianca Di Giovanni

ROMA I pensionati possono attendere. Per loro la nuova era Ire scatterà solo a marzo. E non solo. La maggior parte di chi ha già lasciato il mondo del lavoro non si accorgerà neppure delle quattro nuove e miracolose aliquote Ire. Doppia beffa, quindi, che si aggiunge a quella sulla tassazione del Tfr (trattamento di fine rapporto), su cui a due anni di distanza dal primo modulo di riforma grava ancora l'aliquota più bassa al 23% rispetto al 18% del vecchio regime. Su questo capitolo non si è voluta introdurre la clausola di salvaguardia, facendo pagare ai pensionati più poveri circa un miliardo di euro in più in due anni. Bell'affare. E che dire dell'affare in vista per chi subirà gli aumenti indiscriminati della tassazione indiretta in preparazione al ministero del Tesoro. Entro fine mese Via venti Settembre dovrà mettere a punto il decreto che stabilisce gli aumenti di imposte di registro, tasse di concessione governativa e bolli. In totale un salasso di 1,12 miliardi, che si aggiunge ai 500 milioni in più di accise sui tabacchi, altrettanto di aumento sui giochi, lotto e enalotto, al miliardo in più di tasse sulla casa, alla stretta sui bolli per patenti e bolli giudiziari. Insomma,

ma, sono in arrivo più tasse per circa 11 miliardi, nascoste nelle pieghe dei commi della Finanziaria. Altro che benefici. Il decreto a cui si sta lavorando all'Economia significherebbe più spese per la registrazione di contratti d'affitto e per la compravendita di beni immobili, estratti conto bancari o assegni di conto corrente più cari, l'aumento ad esempio del prezzo per il rilascio della licenza di caccia o del porto d'armi, stretta sulle donazioni e le successioni della prima casa. Sventata solo all'ultimo minuto l'ipotesi di un aumento del canone Tv e degli abbonamenti telefonici, sul cui congelamento il governo ha dovuto varare un decreto la scorsa settimana. Una mossa preventiva che deve aver stoppato anche il tentativo - riportato da indiscrezioni stampa poi smentite dal Tesoro - di

Per vedere qualche effetto delle nuove aliquote dovranno attendere la fine del mese di marzo

applicare la tassa governativa anche ai 50 milioni di telefonini che utilizzano carte prepagate. Tornando ai pensionati, a fornire i dati sugli effetti della riforma fiscale è la Cgil. Secondo il sindacato di Corso d'Italia, il 61% di loro non avrà nessun beneficio dal taglio delle

tasse. «I pensionati - si legge in una nota della confederazione - pur rappresentando il 37% dei contribuenti, percepiranno soltanto il 20% dello sconto fiscale complessivo per un importo pari a 1.300 milioni di euro. Solamente 3 milioni 900 mila pensionati (il 39% della categoria)

avrà un beneficio medio annuo di 200 euro, mentre 6 milioni di pensionati (pari al 61% della categoria) non percepiranno nulla». In altre parole, i «fortunati» riceveranno in media meno di 20 euro al mese in più. Ma se si esce dai valori medi, la fotografia cambia di molto. C'è una

buona fetta di 926mila soggetti che riceveranno solo 32 euro in più nei 12 mesi. Meno di 3 euro al mese (sic). Un'altra fetta, 960mila soggetti, incasserà 103 euro in più, un milione di pensionati arriverà ad avere 221 euro in più mentre 980mila avranno un assegno più pesante per 439 euro in un anno. Secondo la Cgil il saldo tra minori Ire e minori servizi (valutati al loro costo) derivante dai tagli ai trasferimenti agli enti locali e dall'aumento di imposte e tariffe locali, risulterà negativo per l'intera categoria dei pensionati. A questo saldo negativo - continua l'organizzazione - vanno poi aggiunti gli effetti derivanti dalle addizionali regionali Irpef necessarie a causa della sottostima del Fondo Sanitario Nazionale. Il blocco delle addizionali regionali,

infatti, è stato rimosso nel caso in cui le amministrazioni «sforino» i tetti di spesa previsti per la sanità. È chiaro che molti saranno costretti a sfondare, accollandosi anche l'onere di dover aumentare le tasse locali.

Ma sul fronte dei pensionati, oltre agli effetti della riforma, si gioca anche la partita sui tempi d'applicazione. Se è vero che tutti i lavoratori dipendenti vedranno già da oggi gli effetti delle nuove regole, chi ha lasciato il lavoro dovrà aspettare marzo. «Questo mese i lavoratori dipendenti potranno verificare quanto sia stata propagandistica la riduzione Ire (ex Irpef) sbanderata dal governo - commenta Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil - mentre ai pensionati non viene data questa possibilità. Non è per problemi tecnici che la riduzione Irpef a questa categoria sia stata rinviata a marzo. Si tratta di una mossa politica del governo, che pensa furbescamente di ingannare i pensionati concentrando nel mese di marzo le riduzioni di 3 mesi, facendo così apparire più significativo lo sconto fiscale. Soltanto ad aprile, infatti e cioè dopo le elezioni regionali, questi contribuenti si accorgeranno di essere stati presi in giro». In realtà non è ancora deciso il momento in cui sarà versato il conguaglio, che potrà arrivare anche a fine anno.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
	7 gg./estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6 gg./Italia Internet	131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì abbonamenti@unita.it

l'Unità

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Questa pagina è tratta dalla mostra «Dalle leggi antiebraiche alla Shoah» Sette anni di storia italiana Roma, Vittoriano 15 ottobre 2004-30 gennaio 2005

Il Popolo d'Italia

MILANO - Anno XXV - Via Arnaldo Mussolini, 10 Fondatore: BENITO MUSSOLINI N. 218 - Sabato 6 Agosto 1938-XVI E. F. Tel: 02-651-02-53-54-55 PUBBLICITÀ: per ogni informazione rivolgersi alla Direzione... C. P. 3-13887

UNA NOTA DELLA "INFORMAZIONE DIPLOMATICA..

Il razzismo italiano data dall'anno 1919 ed è base fondamentale dello Stato fascista

Azione coordinata e risoluta di tutti gli organi del Regime

ROMA 5 agosto. L'«Informazione Diplomatica», nella sua nota odierna n. 18 pubblica quanto segue: Negli ambienti responsabili romani si fa notare che molte delle impressioni e deduzioni estere sul razzismo italiano sono dettate da una superfacciale cognizione dei fatti e in qualche caso da evidenti malafede. In realtà il razzismo italiano data dal 1919, come potrebbe essere documentato, Mussolini nel discorso al Congresso del Partito tenutosi a Roma nel novembre del 1919 — ripetiamo 1919 — dichiarò esplicitamente: «Intendo dire che il Fascismo si preoccupa del problema della razza: i fascisti devono preoccuparsi della salute della razza, con la quale si fa la storia».

Absoluta continuità della concezione mussoliniana

La raccolta degli scritti e dei discorsi del Duce costituisce una ricchezza preziosa per il popolo italiano e per il mondo intero. Per rievocare con la dovuta dignità e rispetto il passato del nostro paese, lo scrivente ha voluto pubblicare questa nota, che non è un'opera di pura cronaca, ma un'opera di politica e di cultura. Il dolore ci percuote, ma non ci abbatte. Ci forgia. Qui si rivela la nobiltà della nostra stirpe. Tutta l'Italia oggi è un paese solo. Tutto si fonde nella nostra qualità fondamentale e gloriosa di italiani. Nel 1921 Mussolini, prima di essere eletto deputato, pronunciò un discorso di grande valore storico e politico. In quel discorso, parlando della guerra, disse: «Il dolore ci percuote, ma non ci abbatte. Ci forgia. Qui si rivela la nobiltà della nostra stirpe. Tutta l'Italia oggi è un paese solo. Tutto si fonde nella nostra qualità fondamentale e gloriosa di italiani».



Il gen. Bergamini e il suo Stato Maggiore osservano lo svolgimento di un'azione legionaria

La battaglia dell'Ebro

I marxisti si preparano a una resistenza disperata sulla riva destra del fiume

Parigi 5 agosto. La battaglia dell'Ebro, che si sta svolgendo in questi giorni, è una delle più importanti battaglie della guerra civile spagnola. I marxisti si preparano a una resistenza disperata sulla riva destra del fiume. La battaglia è stata iniziata il 25 luglio 1938, e si sta svolgendo in questi giorni. I marxisti si preparano a una resistenza disperata sulla riva destra del fiume.

Documento definitivo

Roma 5 agosto. L'odierna nota dell'«Informazione Diplomatica» ha il valore di un documento fondamentale e definitivo sui presupposti del razzismo italiano. Analizzando l'opportuno richiamo alle dichiarazioni di Mussolini nel congresso del Partito tenutosi a Roma nel novembre del 1919, si conferma l'assoluta continuità della concezione mussoliniana sul problema della razza. Nessuna imitazione quindi, e nessuna improvvisazione. Alle dichiarazioni del 1919 si aggiungono quelle del 1921, che rivelano il proposito costante e fermissimo di difendere e potenziare le virtù essenziali della razza italiana.

Per la purezza della razza

Per la purezza della razza. Il razzismo italiano è una concezione che si è sviluppata nel corso degli anni. La purezza della razza è un obiettivo che si è sempre perseguito. Il razzismo italiano è una concezione che si è sviluppata nel corso degli anni. La purezza della razza è un obiettivo che si è sempre perseguito.

Scambio di prigionieri Ana Burgos e Barcellona

Parigi 5 agosto. Lo scambio di prigionieri Ana Burgos e Barcellona è stato completato. I prigionieri sono stati liberati e sono stati restituiti ai loro paesi. Lo scambio di prigionieri Ana Burgos e Barcellona è stato completato.

Il Comitato del grano convocato a Palazzo Venezia

ROMA 5 agosto. Il Comitato permanente del grano è convocato sabato 10 settembre alle ore 11 a Palazzo Venezia. Il Comitato permanente del grano è convocato sabato 10 settembre alle ore 11 a Palazzo Venezia.

Adesione di studiosi dell'Università di Cagliari

Roma 5 agosto. L'adesione di studiosi dell'Università di Cagliari è stata annunciata. Gli studiosi si sono dichiarati a favore del razzismo italiano. L'adesione di studiosi dell'Università di Cagliari è stata annunciata.

L'omaggio a Mussolini degli insegnanti della Scuola media

Roma 5 agosto. L'omaggio a Mussolini degli insegnanti della Scuola media è stato celebrato. Gli insegnanti hanno espresso il loro rispetto per il Duce. L'omaggio a Mussolini degli insegnanti della Scuola media è stato celebrato.

Gli Ebrei stranieri non ammessi in Grecia

Veneta 5 agosto. Gli Ebrei stranieri non sono ammessi in Grecia. La Grecia ha adottato una politica di chiusura verso gli Ebrei stranieri. Gli Ebrei stranieri non sono ammessi in Grecia.

G'italia e la convenzione per il regime degli Stretti

Roma 5 agosto. La convenzione per il regime degli Stretti è stata firmata. L'Italia ha firmato una convenzione con la Turchia per il regime degli Stretti. La convenzione per il regime degli Stretti è stata firmata.

Sette aeroplani rossi abbattuti dai nazionali

Solamagna 5 agosto. Sette aeroplani rossi sono stati abbattuti dai nazionali. I nazionali hanno abbattuto sette aeroplani rossi durante la battaglia dell'Ebro. Sette aeroplani rossi sono stati abbattuti dai nazionali.

Queste affermazioni sono state fatte dal Duce in un discorso tenuto a Roma il 5 agosto 1938. Il Duce ha parlato della sua concezione del razzismo italiano e ha sottolineato l'importanza della razza per la storia della nazione.

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Questa pagina è tratta dalla mostra «Dalle leggi antiebraiche alla Shoah» Sette anni di storia italiana Roma, Vittoriano 15 ottobre 2004-30 gennaio 2005

TORINO Anno 72 Num. 181 Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA 31 Luglio 1938 Anno XVI

IL DUCE A FORLÌ A UN GRUPPO DI FEDERALI

«Anche nella questione della razza noi tireremo diritto», Pilotando il Suo trimotore Mussolini sorvola il litorale adriatico

Testuali parole

FORLÌ, 30 luglio.

Stamane, alle ore 11, il Duce è disceso dalla Rocca delle Caminate a Forlì per visitarvi il Campo dei Graduati Avanguardisti. Erano ad attenderlo all'ingresso del Campo il Ministro Segretario del P.N.F., il Prefetto e il federale di Forlì, il Comandante del Campo, oltre autorità cittadine e un folto gruppo di Federali dell'Alta Italia.

Dopo essersi intrattenuto coi Federali di Trieste, Gorizia, Udine, Modena e Bolzano, il Duce ha assistito allo sfilamento dei reparti al passo romano di parata perfettamente eseguito.

Prima di lasciare il Campo, il Duce ha riunito attorno a sé il gruppo dei Federali e ha detto loro queste testuali parole:

«Sappiate ed ognuno sappia che anche nella questione della razza noi tireremo diritto. Dire che il Fascismo ha imitato qualcuno o qualcosa è semplicemente assurdo».

Il Duce si è quindi recato al vicino Campo di aviazione, e, pilotando il Suo trimotore, ha sorvolato il litorale adriatico.

Superba sfilata di giovanissimi

Forlì, 26 luglio. Alle ore 9 precise di stamane il Duce, preceduto dalle bandiere del Granatieri, giunse al campo dei Graduati Avanguardisti, dove si svolse la parata di parata romana di parata perfettamente eseguita.

La partenza in trimotore. Sul trimotore di aviazione, il Duce si è recato al vicino Campo di aviazione, e, pilotando il Suo trimotore, ha sorvolato il litorale adriatico.

In mezzo a 1500 avanguardisti

Forlì, 26 luglio. Alle ore 9 precise di stamane il Duce, preceduto dalle bandiere del Granatieri, giunse al campo dei Graduati Avanguardisti, dove si svolse la parata di parata romana di parata perfettamente eseguita.

Il Duce si è quindi recato al vicino Campo di aviazione, e, pilotando il Suo trimotore, ha sorvolato il litorale adriatico.

Il Duce si è quindi recato al vicino Campo di aviazione, e, pilotando il Suo trimotore, ha sorvolato il litorale adriatico.

S. E. Starace ad Ancona fra il popolo dei pescatori

Ancona, 30 luglio.

Il Segretario del Partito ha sentito oggi, nel corso di una visita, il popolo dei pescatori di Ancona. Il Segretario del Partito ha sentito oggi, nel corso di una visita, il popolo dei pescatori di Ancona.

Il Duce è stato accompagnato dal segretario del Partito, dal prefetto, dal comandante del Campo, oltre autorità cittadine e un folto gruppo di Federali dell'Alta Italia.

Il Duce si è quindi recato al vicino Campo di aviazione, e, pilotando il Suo trimotore, ha sorvolato il litorale adriatico.

L'eco in Inghilterra

Londra, 26 luglio. Il giornale "The Times" ha pubblicato una notizia che ha suscitato grande interesse in Inghilterra.

La casa natale del Duce

Forlì, 30 luglio. Stamane alle ore 10 il Duce è stato ricevuto nella casa natale del Duce a Forlì.

Un discorso di Henlein a Breslavia

Breslavia, 30 luglio. Henlein ha tenuto un discorso a Breslavia, dove ha parlato della situazione in Polonia.

Londra non è caduta nel puerile trabocchetto

Londra, 30 luglio. Il governo britannico ha respinto un'offerta di pace fatta dal governo tedesco.

Il Duce accompagnato dal segretario del Partito visita il Campo dei Graduati Avanguardisti

Forlì, 26 luglio. Il Duce è stato accompagnato dal segretario del Partito, dal prefetto, dal comandante del Campo, oltre autorità cittadine e un folto gruppo di Federali dell'Alta Italia.



I GRADUATI AVANGUARDISTI sfilano a passo romano dinanzi al DUCE

Cinque domande dei Sudeti sulle reali intenzioni di Praga

Fredde accoglienze boeme al paciere inglese

Praga, 30 luglio. Il gruppo parlamentare sudeta ha presentato cinque domande al governo ceco.

Londra non è caduta nel puerile trabocchetto

Londra, 30 luglio. Il governo britannico ha respinto un'offerta di pace fatta dal governo tedesco.

Il Duce accompagnato dal segretario del Partito visita il Campo dei Graduati Avanguardisti

Forlì, 26 luglio. Il Duce è stato accompagnato dal segretario del Partito, dal prefetto, dal comandante del Campo, oltre autorità cittadine e un folto gruppo di Federali dell'Alta Italia.

Londra non è caduta nel puerile trabocchetto

Londra, 30 luglio. Il governo britannico ha respinto un'offerta di pace fatta dal governo tedesco.

Alfio Bernabei

LONDRA cambia le norme anti-terrorismo

Dopo il verdetto dei Lord, il governo britannico costretto a rivedere le norme anti-terrorismo
Scarcerati i 12 islamici in cella da 3 anni

I loro legali avevano denunciato il problema della mancanza di prove e dei tempi lunghi della detenzione
Tra le nuove misure, gli arresti domiciliari

LONDRA Il carcere preventivo è illegale. La «Guantanamo inglese» verrà abolita. Il governo di Tony Blair ha riconosciuto di avere infranto le leggi sui diritti umani. Ora deve fare marcia indietro sulle drastiche misure prese nel quadro dell'antiterrorismo che hanno tenuto in carcere senza processo alcuni islamici sospettati di costituire un pericolo alla sicurezza dello Stato. Il ripensamento fa seguito al verdetto contro il carcere preventivo che venne emesso lo scorso dicembre dai Lord. Ieri il ministro degli Interni Charles Clarke ha formalmente annunciato la sospensione di un provvedimento che negli ultimi anni è stata condannata da varie organizzazioni umanitarie e che ha fatto parlare di una mini Guantanamo britannica. I dodici islamici che si trovano attualmente nella prigione londinese di Belmarsh, detenuti da tre anni senza processo e senza limiti di tempo, verranno scarcerati e sottoposti a varie forme di controllo ancora da definire. Si parla di arresti domiciliari, ma anche questa misura rischia di costituire un'infrazione alle leggi sui diritti umani.

Il governo istituì il carcere preventivo dopo l'attacco alle Torri Gemelle e a seguito di arresti di islamici residenti nel Regno Unito sospettati, tra l'altro, di aver tentato di colpire il parlamento con sostanze chimiche. I legali dei detenuti posero subito la questione: dove sono le prove? Quando è che si farà il processo? L'ex ministro agli Interni dell'epoca, David Blunkett ignorò le richieste di chiarimenti, sostenuto dal fatto che il governo, pur di varare la misura a favore del carcere preventivo, aveva deciso di fare una deroga sulla convenzione Europa sui diritti umani.

Quando i legali dei detenuti presentarono un appello a un tribunale di Londra un giudice lo respinse e diede ragione agli avvocati del governo. Secondo questi ultimi il motivo per cui non venivano presentate prove era dovuto alla necessità di mantenere il segreto sull'intelligenza raccolta da informatori. Lo scorso dicembre tuttavia i Lord presero una posizione completamente di-

Schiaffo a Blair, illegale la Guantanamo inglese

Il governo ammette che il carcere preventivo per i sospetti terroristi è una violazione dei diritti umani

World economic forum

Da Davos la proposta di Chirac: una tassa per la lotta contro l'Aids

DAVOS Una tassa di solidarietà internazionale - su transazioni finanziarie, biglietti aerei o paradisi fiscali - per fornire nuovi mezzi alla lotta all'Aids: è la proposta che il presidente francese Jacques Chirac ha fatto ieri, rivolgendosi ai capi di impresa e responsabili politici riuniti a Davos per il World Economic Forum. Secondo Chirac, bisogna «compiere un passo in avanti», suggerendo la creazione di un titolo sperimentale di un prelievo per finanziare la lotta contro l'Aids. Un'epidemia che affligge i paesi più poveri e ne frena lo sviluppo. Tale tassa potrebbe andare ad attingere in più «piatti» e consentirebbe di mobilitare fino a dieci miliardi di dollari all'anno, ha detto Chirac illustrando più strade possibili.

Tra le opzioni in esame la prima riguarda un'imposta sulle transazioni finanziarie. «Non si tratterebbe di una tassa Tobin» - ha precisato Chirac - e non ostacolerebbe il normale funzionamento dei mercati. Il tasso - al massimo di uno per diecimila - sarebbe applicato ad una frazione delle transazioni finanziarie internazionali, che rappresentano circa tre miliardi di dollari al giorno. Tale prelievo richiederebbe inoltre la collaborazione delle piazze finanziarie per evitare gli «effetti di evasione», ha precisato Chirac che ha parlato in videoconferenza avendo dovuto rinunciare a compiere il viaggio a Davos per problemi meteorologici. I «paradisi fiscali» sono invece il secondo possibile «piatto» dove attingere i fondi necessari a lottare contro l'Aids. «Perché non chiedere ai Paesi che mantengono il segreto bancario (...) di effettuare un prelievo sui flussi di capitali stranieri che escono ed entrano nei loro territori?», ha chiesto il capo di Stato. «Diversi miliardi» potrebbero essere anche mobilitati tramite una tassa sui carburanti per il trasporto aereo o marittimo, attualmente praticamente esonerato da ogni imposta «benché contribuisca all'effetto serra e all'inquinamento del nostro pianeta». Un'altra pista indicata da Chirac è «un modesto prelievo sui tre miliardi di biglietti aerei venduti ogni anno nel mondo». Le somme necessarie per far fronte alla piaga dell'Aids sono importanti e 10 miliardi di dollari all'anno sono richiesti per condurre la ricerca su un vaccino, ha ricordato Chirac. Enormi, inoltre, le somme per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo. Nel 2006, bisognerebbe mobilitare 50 miliardi di dollari di aiuti pubblici per agire in favore degli obiettivi del Millennio fissati dalle Nazioni Unite, quali dimezzare la povertà estrema e la fame nel mondo entro il 2015.



Il primo ministro inglese Tony Blair

versa. Per tradizione i Lord, scelti tra quelli con esperienza legale e raccolti in gruppi di cinque o nove, costituiscono la Corte d'appello più alta del Regno Unito. Quando emettono un giudizio viene ritenuto definitivo. Il governo è costretto a tenerne conto. Il loro verdetto fu chiaro: il carcere senza processo è incompatibile con le leggi europee sui diritti umani. Lord Nicholls ebbe a dire: «La detenzione senza limite di tempo, senza prove o processo, è un anatema in un Paese che osserva le leggi».

Ieri il governo ha preso nota. Ai dodici detenuti sotto tali condizioni nella prigione di Belmarsh verrà data l'opzione di tornare nei loro paesi di origine: Algeria, Egitto, Tunisia, Giordania. Ma se riteranno di non poter accettare verranno posti sotto controllo. Si parla di bracciali elettronici da tenere al polso, di arresti domiciliari, di restrizioni ai loro movimenti, di interdizione all'uso dell'internet e dei telefoni.

Per evitare accuse di discriminazione Clarke ha detto che le nuove misure potranno essere applicate anche nei confronti di cittadini inglesi. Questo ha allarmato i conservatori: «Dobbiamo fare attenzione a non creare forme di internamento che possono essere adottate anche contro cittadini britannici», ha detto il ministro ombra David Davis: «Ciò può creare risentimenti. Per tenere confinato un terrorista conosciuto si corre il rischio di crearne altri dieci». Clarke ha ribadito che le prove raccolte contro i detenuti (si parla soprattutto di intercettazioni telefoniche), non possono assolutamente essere rese note. Rivolto ai deputati a Westminster ha altresì sottolineato che il Regno Unito continua a far fronte ad una «pubblica emergenza».

Continua intanto l'interrogatorio da parte della polizia londinese dei quattro inglesi, alcuni di origine asiatica, che dopo anni di detenzione a Guantanamo sono rientrati nel paese. La polizia vuole fare degli accertamenti prima di consentire loro il rientro presso le famiglie. Gruppi di manifestanti hanno istituito un picchetto davanti alla stazione di polizia dove continuano ad essere interrogati per chiedere la loro immediata liberazione.

Guantanamo, per protesta tentano un suicidio collettivo

Il disperato gesto di 23 detenuti. In dirittura d'arrivo la discussa nomina di Gonzales a ministro della Giustizia. Per la Rice giunta la ratifica

Roberto Rezzo

NEW YORK Una protesta estrema e disperata. Un tentativo di suicidio collettivo cui hanno preso parte 23 detenuti nel campo militare di Guantanamo. I fatti risalgono al mese di agosto dello scorso anno, ma il Pentagono soltanto adesso ammette l'incidente. Si apprende poi che dal gennaio del 2002, quando gli americani hanno iniziato a deportare i prigionieri catturati durante la guerra in Afghanistan nella loro base a Cuba i tentativi di suicidio sarebbero stati 34. Come nella contabilità fraudolenta di certe società, bisogna leggere con attenzione fra le righe dei bilanci del Pentagono. Salta fuori che su un totale di 550 detenuti i «tentativi di procurarsi lesioni personali» sono stati altri 350. Di questi, 120 per impiccagione.

Indifferente alle proteste di tutte le organizzazioni per i diritti umani - a cominciare da Amnesty International - allo sdegno della comunità internazionale, al risentimento di

tutto il mondo arabo, la maggioranza repubblicana al Congresso americano porta in dirittura d'arrivo la ratifica della nomina di Alberto Gonzales al dipartimento alla Giustizia. Gonzales, sinora consigliere giuridico di George W. Bush, aveva il nulla osta legale alla Cia per usare le maniere forti con i prigionieri, per convincere i terroristi a confessare. L'avvocato difensore delle torture adesso diventa Guardasigilli. «Al Gonzales sarà un ottimo ministro della Giustizia - ieri ha tagliato corto sulle critiche il presidente Bush - Sulle torture la mia posizione e quella di Gonzales è esattamente la stessa. Cioè che gli Stati Uniti d'America non ammettono che i prigionieri siano torturati». Non contento Bush ha sollecitato il Senato a spicciarsi con l'approvazione della nomina. L'opposizione democratica non ha i numeri per sbarrare la strada a Gonzales, e dopo il passaggio in commissione Giustizia, l'esito in aula appare scontato.

Ratificata invece la nomina di Condoleezza Rice a segretaria di Stato, nonostante la raffica di critiche che le sono piovute addosso

«Una moschea sul luogo del cimitero italiano di Mogadiscio»

MOGADISCIO I miliziani che hanno devastato il cimitero italiano di Mogadiscio, e da allora lo controllano, continuano a tenere le posizioni, protetti da fortificazioni di fortuna tirate su martedì e da un certo numero di camionette armate. Sono mediamente una sessantina, e si dichiarano intenzionati a far sorgere nell'area una moschea. Ieri hanno, inoltre, fatto circolare la voce che sul posto domani si svolgerà la rituale preghiera coranica, a cui la popolazione locale - peraltro scesa più volte in piazza contro la barbarie - è invitata a partecipare. Agli osservatori l'ipotesi appare irrealistica. Ciò perché nel composanto ci sono ancora resti di italiani (e quindi di «infedeli»): l'opera di profanazione, infatti, non è stata del tutto conclusa. In questo contesto, la preghiera non può aver luogo. E vero però che i miliziani hanno portato sul posto ruspe e materiale edile: potrebbero spianare quanto resta e avviare la costruzione di una moschea. Finora hanno tirato su solo un paio di baracche in legno con tetto in lamiera, che fungono sia da deposito che da luogo per pregare.

da alcuni senatori democratici sul disastro iracheno.

Le risposte di Rice alle audizioni dei giorni scorsi hanno sortito l'effetto di far indigna-

re ancora di più i suoi critici, e di lasciare allibiti persino i più moderati. «Non mi piace per niente sentirmi mentire in modo ripetuto, spudorato e intenzionale - è sbottato

Mark Dayton, senatore del Minnesota - la dottoressa Rice ha mentito al Congresso, ha mentito in commissione, ha mentito di fronte a tutta l'America. Senza che i miei colleghi repubblicani battessero ciglio. Non possiamo permettere che questa amministrazione si permetta di madare i suoi massimi esponenti a nascondere la verità al Parlamento».

Il senatore democratico dell'Indiana Evan Bayh, un possibile candidato per le presidenziali del 2008, uno che ha votato a favore dell'intervento militare in Iraq, ha concluso che Rice «è stata il principale architetto degli errori politici che hanno tragicamente minato le prospettive di successo in Iraq». La lista degli errori è lunghissima e sfortunatamente molti di questi si sarebbero potuti benissimo evitare. Qui non siamo di fronte a un caso di ordinaria incompetenza. Uomini e donne stanno morendo per conseguenza di questi errori.

Le divisioni al Congresso riflettono quelle del Paese. «Il segretario alla Giustizia sbagliato», è il titolo dell'editoriale del *New York*

Times dedicato alla ratifica di Gonzales. Aver legittimato le torture e disquisito sul fatto che il presidente degli Stati Uniti può benissimo calpestare la Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra non sono le uniche controindicazioni. Gonzales sin dai primi anni in Texas al fianco di Bush, in qualità di consigliere giuridico del governatore, si è distinto per discutibili interpretazioni giuridiche per spedire il più alto numero possibile di condannati al patibolo. In compenso gli è riuscito di evitare a Bush di dover dichiarare in un'aula di tribunale d'aver guidato in stato di ebbrezza. Non è solo il passato a suscitare allarme. Scrive in un altro editoriale il *Washington Post*: «Alberto Gonzales durante la sua testimonianza al Senato è stato vago, reticente e fuorviante a proposito delle linee guida dell'amministrazione Bush sui trattamenti dei prigionieri stranieri. I senatori che voteranno la sua nomina come potranno ancora dirsi contrari a "pratiche crudeli, inumane e degradanti" da parte degli Stati Uniti d'America?».

l'Unità
CLASSICA
DA COLLEZIONE

Classica di Classe
BACKHAUS
Beethoven

Classica da Collezione
è in edicola con l'Unità. Dal 25 gennaio, ogni martedì Beethoven, Mozart, Mahler, Toscanini e altri superclassici in 10 cd da collezione, a 5,90 euro in più.
Poi dicono che la classe non esiste più!

IN EDICOLA
Prezzo: Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Umberto De Giovannangeli

IL DOPO Arafat

Ottimismo dopo l'incontro tra le due delegazioni: il vertice tra il premier israeliano e il presidente Anp potrebbe avvenire entro due settimane

Israele pronto a cessare le eliminazioni mirate di esponenti di gruppi armati palestinesi nelle aree in cui l'Anp avrà ripreso il pieno controllo

Sharon-Abu Mazen, summit più vicino

Dopo due anni riparte il dialogo tra israeliani e palestinesi. Si tratta sull'agenda del vertice

Il dialogo riparte. E ad alti livelli. L'obiettivo è preparare nel migliore dei modi l'atteso faccia a faccia tra il premier israeliano Ariel Sharon e il presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Il «Nuovo inizio» prende forma ieri mattina a Gerusalemme: all'incontro del disgelò prendono parte il consigliere speciale del premier Dov Weisglass e il suo consigliere politico Shlomo Turjeman mentre la delegazione palestinese è guidata dal ministro per i negoziati con Israele Saeb Erekat affiancato dall'ex ministro della sicurezza Mohammed Dahlan e da Hassan Abu Libdeh, capo di gabinetto di Abu Mazen. Il clima è positivo, le volontà «costruttive», concordano le due parti. Gli incontri, riferisce ai giornalisti Erekat, riprenderanno tra una settimana con l'intento di preparare un summit al vertice. Anche l'ufficio del premier israeliano conferma l'incontro in cui - precisa in un comunicato - «sono state sollevate questioni diverse che saranno sull'agenda del futuro incontro tra il premier Sharon e la dirigenza palestinese». Nel comunicato governativo si aggiunge che le parti «hanno stabilito di incontrarsi di nuovo la settimana prossima e che nel frattempo continueranno i contatti in materia di sicurezza». Si precisa pure che «i contatti sono ripresi in seguito a sviluppi positivi nell'Autorità (nazionale) palestinese e in seguito ai suoi sforzi di impedire il terrorismo e che futuri progressi nei contatti dipenderanno da un'ampia attività palestinese contro il terrorismo, la violenza e la sovversione». Secondo fonti informate Israele intende limitare il colloquio tra i due leader a sole questioni concernenti le misure che l'Anp dovrebbe prendere contro il terrorismo, mentre da parte palestinese si chiede, ribadisce Erekat, di affrontare anche questioni più propriamente politiche come il piano di ritiro israeliano dalla Striscia di Gaza e nel nord della Cisgiordania, la liberazione di detenuti palestinesi e il blocco della costruzione della barriera israeliana. L'incontro tra i rappresentanti politici delle due parti, il primo dopo due anni di stallo totale, ha dato il via al dispiegamento delle forze di sicurezza dell'Anp nel sud della Striscia di Gaza, dove devono prevenire attacchi anti-israeliani. Fonti israeliane hanno indicato che l'esercito dello Stato ebraico porrà fine alle esecuzioni mirate di esponenti di gruppi armati palestinesi nelle aree in cui l'Anp avrà ripreso il controllo della situazione e imposto la calma.



Il leader laburista Shimon Peres, il primo ministro Ariel Sharon e il vice premier Ehud Olmert in Parlamento

SE LE URNE NON SONO IMPOSTE

Autobombe, distruzione, rapimenti e morte in Iraq. Prove di dialogo tra israeliani e palestinesi in un dopo-Arafat che sembra restituire speranza a due popoli che cercano di conquistare un futuro di pace. Urne insanguinate in Iraq. Urne che hanno segnato la volontà di un popolo di conquistare la propria libertà col voto e non con le armi, in Palestina. Sono le due facce, mai così distanti e in conflitto, del martoriato Medio Oriente. Nei Territori il processo democratico non è stato imposto dall'esterno ma è maturato dalla sofferza consapevole di un popolo prostrato da quattro anni di Intifada e tuttavia determinato a battersi per la costruzione di uno Stato indipendente a fianco di Israele. Protagonisti di questo «Nuovo Inizio» sono due leader - Ariel Sharon e Abu Mazen - che hanno avuto il coraggio di rimettersi in discussione e di sfidare gli oltranzisti dei due campi. Il successore di Arafat, propugnatore di una Intifada non violenta, ha subito fatto seguire i fatti alle parole, dislocando migliaia di agenti nelle aree più calde della Striscia di Gaza. «Intendo ripristinare legge e ordine nei Territori... voglio il dialogo con tutte le fazioni (palestinesi) ma non accetterò ricatti armati», ha più volte ribadito il sessantasettenne rais. Il dialogo con Hamas è in corso, con risultati importanti, «impressionanti» stando all'ottimistica valutazione del vice premier israeliano Shimon Peres. È impressionante anche la determinazione con cui Ariel Sharon ha sfidato l'ala oltranzista del suo partito e l'ira dei coloni per poter attuare il piano di ritiro da Gaza. Per raggiungere la pace nella sicurezza Israele dovrà compiere «dolorosi sacrifici», aveva affermato già un anno fa Sharon. Parole seguite dai fatti. Fatti che hanno un forte valore simbolico, e non solo politico, perché a determinarli sul campo è l'uomo che in passato i coloni avevano innalzato a loro «eroe». Un «eroe» oggi divenuto un «traditore». La pace tra israeliani e palestinesi non è certo dietro l'angolo. In diverse capitali arabe si guarda con apprensione e malcelata ostilità al processo di democratizzazione di cui i palestinesi sono protagonisti: il voto libero, partecipato, nei Territori può divenire un esempio e mettere in crisi regimi che hanno fatto dell'esercizio del voto una finzione e dello spauracchio del «Nemico sionista» il collante ideologico, il paravento dietro al quale nascondere la propria bancarotta politica e sociale. La mattanza irachena. Il dialogo in Palestina. Strade separate, ma stessa lezione: la democrazia, come la pace, non può essere imposta dall'esterno, con la forza; la democrazia, come la pace, è un processo lento, sofferto, spesso drammatico che deve maturare dal dentro, dall'esperienza diretta dei popoli interessati, dalla determinazione delle leadership politiche. È un incontro a mezza strada tra diritti ugualmente fondati. È la vittoria della «normalità» sugli insani disegni di grandezza. È il pragmatismo che ha il sopravvento su ogni messianismo. È la pace di un anti-eroe, come Abu Mazen e di un «falco» che scopre l'importanza del dialogo (Ariel Sharon). L'esatto opposto della «democrazia blindata» cara al «messia della Casa Bianca», al secolo George W. Bush.

u.d.g.

strato un incidente a Qalkilya, nel nord della Cisgiordania: in uno scontro a fuoco, in circostanze non chiare, con una unità militare israeliana in borghese un miliziano palestinese delle Brigate Al Aqsa è stato ucciso, altri due sono stati feriti, uno dei quali gravemente. In reazione le Brigate Al Aqsa in un comunicato hanno minacciato di riprendere le ostilità se da parte israeliana non cesseranno le «operazioni aggressive» nei Territori. Un portavoce del gruppo armato ha lanciato una sorta di ultimatum a Israele, chiedendo «la fine di tutte le uccisioni e delle incursioni israeliane nelle città palestinesi entro le

prossime 24 ore». Altrimenti, ha affermato, le Brigate si ritireranno libere da ogni impegno preso per la fine della violenza.

E anche nella Striscia di Gaza, malgrado il migliore clima, è morta ieri mattina una bambina palestinese di tre anni, Rahma Abu Shamal, colpita secondo fonti locali dentro la sua abitazione a Dir El Balah, da una pallottola sparata da soldati israeliani di guardia a un vicino insediamento. Fonti di Tshal hanno ribadito che i militari hanno sparato contro armati palestinesi che avevano aperto il fuoco contro obiettivi israeliani.

Malgrado questi incidenti isolati, nell'attuale atmosfera di disgelò politico il primo incontro fra Sharon e Abu Mazen potrebbe svolgersi nel giro di due settimane, prevede Hassan Abu Libdah, capo di gabinetto del nuovo rais. La ripresa dei contatti con l'Anp, afferma il vice premier israeliano Shimon Peres, potrebbe trasformare l'«unilaterale» ritiro israeliano da Gaza in un piano che in pratica, tramite il dialogo con i palestinesi, diverrebbe bilaterale.

A contrastare il ritiro sono i coloni oltranzisti, un centinaio dei quali ha assalito ieri pomeriggio con una fitta sassaiola decine di uomini della polizia palestinese e israeliana e dell'esercito, riuniti per un incontro di coordinamento. I coloni hanno bucatato le gomme di diverse auto della polizia israeliana e palestinese. Cinque manifestanti sono stati arrestati. «È nostra intenzione garantire la sicurezza nelle aree evacuate da Israele», ribadisce il premier palestinese Abu Ala. Nelle prossime due settimane, se la fase di calma proseguirà, le forze di sicurezza palestinesi riprenderanno il controllo di cinque città della Cisgiordania. Un accordo di massima in questo senso sarebbe stato delineato durante la riunione di ieri mattina. Le forze dell'Anp dovrebbero riprendere il controllo di Ramallah, Gerico, Qalkilya, Tulkarem e di una quinta città ancora da definire.

Porto Alegre al via con la «passeggiata per la pace»

Dopo la marcia entra nel vivo il confronto al Social Forum. Lula apre la campagna contro la povertà ma rischia i fischi dell'ala più radicale

Beatrice Montini

PORTO ALEGRE Un serpente colorato e multietnico ha aperto, per la quarta volta a Porto Alegre, il V Forum Sociale Mondiale. Balli, canti, slogan e tamburi, in una vera e propria babele di lingue e di etnie, hanno accompagnato migliaia di persone nella tradizionale «Caminhada pela Paz» da Largo Glenio Peres, davanti al mercato centrale della città, fino al grande Anfiteatro Por-do-Sol. Per concludere la serata nessun comizio né discorso ufficiale ma un affollatissimo concerto con Manu Chao, Gilberto Gil, Snuff Puppets e anche gli italiani QBeta.

Smaltita la notte di festa questa mattina il Forum Mondiale 2005 entra nel vivo con migliaia di seminari, plenarie e workshop. Il primo irrinunciabile appuntamento è alle 9,30 quando Luiz Inácio Lula da Silva lancerà la campagna mondiale contro la povertà nell'immenso auditorium del Gigantinho. Il presidente del Brasile è arrivato ieri sera in città per incontrarsi con i rappresentanti del Consiglio Internazionale del Forum facendo da subito temere contestazioni e proteste da parte dei settori più radicali del movimento che lo rimproverano di non aver rotto con le politiche neoliberaliste. Anche per questo al Gigantinho questa mattina sono previste misure di sicu-

rezza straordinarie. Oltre a Lula, moltissimi i nomi noti che parteciperanno ai cinque giorni di lavori del Wsf. Tra questi Luiz Alberto de Souza, Leonardo Boff, Danielle Mitterand. E ancora: Frei Betto, José Saramago, Eduardo Galeano, Héctor Mondragón, Walden Bello. Per finire con il personaggio più di tutti destinato a catalizzare l'attenzione non solo dei delegati del forum ma anche i media internazionali: Hugo Chavez. Il presidente del Venezuela arriverà a Porto Alegre il 30 gennaio per un dibattito sulle politiche di integrazione economica dell'America Latina alternative all'Alca. Sono già più di 2mila i giornalisti accreditati per segui-

re l'evento. Intanto da ieri i luoghi che ospiteranno dibattiti, workshop conferenze hanno iniziato a riempirsi di delegati da tutto il mondo. Ufficialmente si sono registrati in oltre 70mila ma entro la fine del grande meeting, il 31 gennaio, dovrebbero quasi raddoppiare. Secondo dati ancora provvisori le delegazioni più numerose, dopo quella brasiliana (quasi 4mila delegati), sono quelle di Argentina e Stati Uniti, entrambe ampiamente sopra i 1000 rappresentanti. A seguire Uruguay, Francia (la delegazione europea più ampia) e Paraguay. L'India, che ha ospitato il Forum Mondiale lo scorso anno, è presente a Porto Alegre con

374 persone. Una piccola nota dolente invece per l'Italia. Nel 2003 il nostro paese con oltre mille delegati era la seconda delegazione più rappresentata del Forum. Quest'anno passa addirittura al dodicesimo posto con 314 rappresentanti registrati. Tra i nomi più noti del movimento italiano sono a Porto Alegre: il neoparlamentare europeo Vittorio Agnoletto, Flavio Lotti venuto a presentare la nuova marcia per la pace Perugia Assisi del prossimo 11 settembre, Raffaella Bolini e il presidente dell'Arci Paolo Beni, Marco Bersani di Attac, Piero Bernocchi dei Cobas, Gianfranco Benzi della Cgil e Alessandro Mecozzi della Fiom. E ancora

Giorgio dal Fiume del Ctm, don Oreste Benzi e una delegazione della Caritas italiana guidata dal vescovo di Grosseto Franco Agostinelli. Fra i partiti politici presenti i Ds con la responsabile Esteri, Marina Sereni, la senatrice Chiara Acciarini e alcuni rappresentanti della Sinistra Giovanile. Per il Prc, assente Fausto Bertinotti, partecipano al Forum Patrizia Sentinelli della Segreteria Nazionale e Alfio Nicotra ex portavoce del Genoa Social Forum. Se la presenza nostrana continua a diminuire al Forum Mondiale è invece in forte aumento la rappresentanza dell'Est Europa, dell'Africa e dell'Asia, compresi i paesi colpiti il 26 dicembre dallo tsunami. E proprio di tsunami è

di cancellazione del debito si è parlato ieri in una delle prime conferenze stampa del Forum 2005 a cui ha partecipato anche Adolfo Pérez Esquivel. «Il Fondo Monetario Internazionale e il Banco Mondiale sono i responsabili di un genocidio sociale contro l'umanità, sono responsabili del fatto che ogni giorno nel mondo muoiano di fame 35mila bambini. Non basta essere solidali con i paesi colpiti dal terribile cataclisma è necessario azzerrare immediatamente il debito di tutti i paesi più poveri» ha tuonato il Premio Nobel per la Pace. E quello del debito sarà certamente uno dei temi più discussi e scottanti nei prossimi giorni di dibattiti.

è tutta un'altra storia.



i misteri d'italia

Le vicende che hanno segnato la nostra democrazia storie di intrecci, bugie, depistaggi per comprendere l'Italia di oggi. ogni mese in edicola con l'Unità.

Prima uscita: **Wilma Montesi** la ragazza con il reggicalze. di Vincenzo Vasile, prefazione di Carlo Lucarelli

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Marzio Tristano

BUIO A MEZZOGIORNO Sicilia

Alle finestre della media «Pecoraro» un pugno di ragazzini di 11, 12 e 13 anni gridano «sbirri di m...» agli agenti. Accade in un quartiere-bene

La preside tenta di difendersi: «Saranno ragazzi di altri quartieri...». Pochi giorni fa il caso dei bimbi del film su Don Puglisi che dicevano «mafia è bello, soldi facili...»

Mafia, a Palermo studenti contro la polizia

Alcuni ragazzi urlano «sporchi sbirri» alla commemorazione di un giornalista ucciso da Cosa Nostra

PALERMO Il silenzio dell'emozione è rotto da grida lontane, eppure perfettamente decifrabili: «sbirri di m..., figli di p...». Due agenti sbiancano, si scambiano occhiate d'intesa, individuano subito la fonte delle urla: affacciati alle finestre della media Pecoraro, nella zona residenziale di via Belgio, un pugno di ragazzini di undici, dodici e tredici anni, probabilmente nell'ora di ricreazione, gridano insulti e offese all'indirizzo di poliziotti e carabinieri impegnati, insieme a cronisti, prefetto, questore e magistrati, a commemorare il 26° anniversario dell'uccisione di Mario Francese, cronista giudiziario del *Giornale di Sicilia*. Non siamo a Brancaccio, o nell'area popolare dello Zen: la scuola sorge in un quartiere bene della zona ovest di Palermo, nato negli anni sessanta sotto la spinta dell'espansione edilizia che qui portò impiegati e professionisti. Lo sa bene la preside, che ai funzionari di polizia subito corsi a capire che cosa fosse successo replica secca preoccupandosi di difendere il buon nome del rione: «saranno studenti di altri quartieri». E promette un'indagine interna della quale «non saranno resi noti i risultati».

Gesto volgare, isolato o meno, è la spia che a Palermo la cultura dell'antistato sale lungo le pendici di un iceberg sociale sommerso e affiora in superficie in zone mai toccate dal degrado o dalla miseria. Cambia il refrain, ma il senso è lo stesso delle parole di fuoco dei ragazzi di Brancaccio, raccontati nel film di Roberto Faenza *Alla luce del sole*: boss è bello, fa guadagnare, fa quel che gli pare. Qui, nel salotto bene della città, dalle finestre di un edificio che dovrebbe educare alla legalità, si usa un termine antico, 'sbirro', per indicare il nemico per eccellenza, il poliziotto. Non è sorpreso Michele Costa, figlio del procuratore ucciso dalla mafia, ed assessore dimissionario della giunta di centrodestra di Palermo in polemica con il sindaco Cammarata:

Sandra Amurri

Come una sonda introdotta nel segretissimo pianeta di Cosa Nostra ha regalato ai magistrati palermitani voci e fatti, da cui non solo hanno avuto la conferma che la mafia gode di ottima salute ma che conserva intatte le regole come l'antico rito dell'iniziazione, che Provenzano stava maturando la decisione di rompere il silenzio per tornare a far parlare il tritolo. Tritolo per eliminare magistrati simbolo come il Procuratore Grasso ma anche politici scomodi come il Ds Giuseppe Lumia. E, in ultimo per dimostrare ai boss sottoposti al 41 bis che lo «zio Binnu» non li ha abbandonati ed è ancora capace di suonare la sveglia allo Stato e in particolare a coloro che, come recitava il famoso proclama inviato da Leoluca Bagarella in video conferenza, le promesse le hanno fatte in cambio di voti, poi le hanno dimenticate. Tra gli arrestati, Nicola Mandalà, Ezio Fontana e Ciccio Pastoia erano i fidatissimi di Provenzano. Mandalà era il «vero e proprio promotore ed organizzatore di tutte le illecite attività facenti capo alla famiglia mafiosa di Villabate» curava tutti gli affari, privilegiando le estorsioni ed il traffico di stupefacenti, gestiva le



Un momento del blitz contro i sodali di Provenzano

Foto di Franco Lannino/Ansa

«Se Lumia ci attacca ancora, può succedere di tutto...»

Le intercettazioni del blitz contro i sodali di Provenzano: minacce ma anche riti iniziatori con sangue e santini

lucrose attività collegate alla gestione di sale Bingo e centri SNAL, custodiva la «cassa comune» e coordinava la «corresponsione degli stipendi». E

«Prendi la santina, la bruci e ripeti: se tradisci Cosa Nostra le mie carni diventeranno cenere come questa cosa»

”

proprio lui a spiegare alla sua compagna, Tiziana Messina, informata abitualmente di tutte le sue attività illecite, come si legge nella trascrizione dell'intercettazione ambientale del 2 febbraio del 2004, le fasi del rito di iniziazione a Cosa Nostra.

Nicola: «Prendi la santina...»; Tiziana: «Per fare?»; N: «Ti faccio vedere come si fa»; T: «Siiii... ti devi fare uscire il sangue?»; N: «Perché, io ti ho detto che esce il sangue?»; T: «Sì!»; N: «Ti ho raccontato pure questo?»; T: «Sì!»; N: «Ah?»; T: «Sì!»; N: «Per filo e per segno? E com'è?»; T: «Sì punge il dito, esce il sangue e si passa nella santina... forse il sangue?»; N: «E poi?»; T: «E poi non me lo ricordo

più...»; N: «E poi si gira... e poi si prende si ci dà fuoco, si passa da una mano all'altra e devi ripetere tre volte: Se tradisci Cosa Nostra, le mie carni diventeranno cenere come questa cosa, tre volte la stessa frase».

Un altro episodio che fa capire come a Cosa Nostra non piacciono i politici che li sfidano chiamandoli per nome e cognome è quello che si riferisce al 24 ottobre 2004, in occasione della Festa dell'Unità a Villabate, quando l'onorevole diessino Giuseppe Lumia a conclusione del suo intervento nell'evidenziare la gravità dell'esistenza di un comune per ben due volte sciolto in breve tempo per presunti condizionamenti mafiosi, aveva

fatto esplicito riferimento a Antonio Mandalà definendolo: «un mafioso; soggetto che oltre che ad arrecare nocummento a Villabate col suo "veleno", non si espone in prima persona, mandando avanti i suoi scagnozzi, i suoi sgherri ed i trentenni (facendo verosimilmente riferimento a suo figlio Nicola e a Ignazio Fontana, entrambi arrestati, ndr), e soffoca la gente onesta chiedendo il pizzo». Due giorni dopo, come si legge nella relazione di servizio del 29 ottobre 2004 dei Carabinieri, Nicola Mandalà e Ezio Fontana scendono da una BMW X3 nera e avvicinano Tesauro, esponente locale dei Ds, e facendo riferimento al contenuto del comizio di Lumia, gli dicono

di «non sapere cosa potrebbe accadere qualora dovesse ripetersi una analoga situazione». Poi Mandalà aggiunge: «Ho appreso degli attacchi portati

Castelli nega la proroga per il pentito Giuffrè: «I Ds avevano chiesto di allungare i tempi per fortuna il ministro ha detto no»

”

«Legalità? Una ricerca condotta due anni fa in nove scuole della città accertò che molti studenti non ne conoscevano il significato - dice Costa - l'associano alla parola legame, senza capirne il senso. In quella ricerca Falcone e Borsellino erano definiti eroi inutili, che la morte se l'erano cercata». La conclusione è amara: «Gli sforzi compiuti in oltre un ventennio per inculcare nei giovani una cultura antimafiosa non hanno dato i risultati sperati». Ci dovevano pensare gli insegnanti, accusati

spesso di avere interpretato troppo burocraticamente la propria mission pedagogica in terra di mafia: «Una professoressa ci ha detto: quei ragazzi sono liberi di fare ciò che vogliono durante l'ora di ricreazione - dice Leone Zingales, segretario dell'unione cronisti - parole che mi hanno molto sorpreso». Nessuno degli uomini politici ha commentato l'episodio, così come nessuno dei politici era presente alla commemorazione di Mario Francese: forte la tentazione di non enfatizzare una parola, sbirro, che a Palermo risuona migliaia di volte al giorno, ma che nessuno aveva finora gridato, aggiungendovi le offese, contro rappresentanti dello Stato impegnati in una commemorazione. Spia di un malessere che sale cui i ragazzi danno voce, e che abbraccia ampi strati della società palermitana: i «picciotti» di via Belgio gridano «sbirro», quelli di Brancaccio scrivono sui muri «w la mafia». E gli adulti? «C'è un bisogno insopprimibile di mafia nella società siciliana - scrivono i giornalisti Enrico Bellavia e Salvo Palazzolo, che all'argomento hanno dedicato un libro - si cerca la sua capacità di mediazione». Per evitare questo rischio i Ds siciliani hanno proposto di inserire nello statuto una norma che recita pressappoco così: «La Sicilia ripudia la mafia». Hanno lanciato l'idea in un convegno tenuto venerdì a Palermo, che ha lasciato perplesso il professore Piero Violante: «Se ripudiamo la mafia come la Costituzione ripudia la guerra - ha detto - dovremmo ammettere che la mafia è un modello di sviluppo dello Stato».

nei confronti di mio padre dall'on. Lumia» durante il comizio della domenica precedente definendolo «un modo non corretto di fare politica», aggiungendo che era responsabilità dei Ds locali il fatto che Lumia era andato a parlare con quei toni a Villabate, concludendo che il padre era un buono che non aveva mai fatto del male a nessuno ma lui «buono non lo era affatto». Mentre nella conversazione del 12 dicembre 2002, i mafiosi Angelo Tolentino e Ciro Badami, commentano favorevolmente il «no» del Ministro Castelli alla proroga dei 180 giorni per il collaboratore di giustizia Nino Giuffrè. Badami: «Ieri è stato l'ultimo giorno... avevano chiesto la proroga... e quello il ministro gli ha detto "No, bastano sei mesi!"». Tolentino: «Chi aveva chiesto la proroga?»; B: «I magistrati, i partiti quelli... qua... Lumia avevano chiesto al governo di potere allungare ancora. E quello il ministro Castelli gli ha detto: "No, dice, sei mesi sono sufficienti". Basta, diciamo... non c'è proroga... basta! In sei mesi avevano tempo per dire tutte cose!»; T: «Certo, perché quando mi ha scritto lui... mi ha detto che ancora nomi... nomi di paesi... ma nomi di persone non ne aveva fatti!»; B: «Ah, no? Speriamo che si ferma tutto... pezzo di disonorato!».

mafia in tv

«Punto e a capo»: stasera la Rai «ripara»

Dopo scalette già costruite poi saltate, rimandi e polemiche, la puntata riparatrice affidata dalla Rai alla trasmissione *Punto e a capo* su Raidue per bilanciare l'effetto scioccante provocato dall'inchiesta sulla mafia di *Report* ad alcuni degli esponenti siciliani della Casa della Libertà, primo fra tutti il Governatore Cuffaro, andrà in onda stasera. «Ci sforzeremo di parlare del sud, mafie incluse, ma da visuali diverse», dichiara Giovanni Masotti conduttore assieme a Daniela Vergara. «Non esistono punti di vista diversi per parlare di mafia, l'unico punto di vista è legato all'analisi dei fatti» afferma il giornalista siciliano Claudio Fava, europarlamentare dei Ds che alla richiesta di partecipare alla trasmissione ha risposto un «No, grazie». Un no a partecipare in studio è arrivato anche dal Procuratore Capo di Palermo Piero Grasso che ha infine accettato di registrare un'intervista svoltasi nel suo ufficio. Mentre in studio vi saranno Schifani, Ayala, Canale e Nania, Cardinale e un collegamento dal centro «Padre Nostro» di Don Puglisi, al quartiere Brancaccio. Da dove sarà davvero difficile raccontare la mafia da una visuale diversa dall'unica possibile fatta di morte e dolore. E da dove sarà ancora più difficile raccontare l'antimafia da una visuale diversa da quella lasciataci in eredità da Don Puglisi: impegnarsi, ognuno nel proprio ambito, per aiutare i siciliani ad alzare quella testa da troppo tempo tenuta bassa di fronte allo strapotere mafioso. «Convinti» come ha spiegato ieri il Procuratore Grasso al nostro giornale «che non è l'antimafia a rovinare l'immagine della Sicilia ma la mafia».

s.a.

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA

Presentano

VIDEO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA

questa sera alle 21,00 in diretta e dal vivo
IL GRANDE RITORNO DI
antonello venditti
Le più belle canzoni di Antonello Venditti in Campus Live Tour

Dal 5 febbraio in tour in Italia con una fantastica superb band

vedi sul sito www.friendsandpartner.net

Campus Live CD con DVD in omaggio

Puoi sentirci e vederci su:
SKY - Canale 712
EUTELSAT : HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz, POLARIZZAZIONE VERTICALE, SR 27.500 FEC 3/4
www.radioitalia.it - www.videoitalia.it

V.d.C. MANAGEMENT

100 concert

Enel

Friends & Partners

Mazda

Vibo Valentia

Minacce e pallottole al segretario provinciale Ds

VIBO VALENTIA Franco De Luca, da ventiquattrore segretario provinciale dei Ds di Vibo, appena è salito sull'auto a Parghelia, ha pensato che qualcuno avesse posato sul suo parabrezza una busta di rifiuti. Ma appena ha tentato di rimuoverlo s'è accorto della pesante minaccia che gli avevano inviato. «Dentro - racconta - c'era una busta con tre cartucce di fucile da caccia cariche e sul lembo la scritta: Addio Franco De Luca». Un messaggio che in Calabria è ormai diventato più chiaro ed esplicito di uno scritto. Significa: come vedi abbiamo le pallottole e possiamo arrivare fin sotto casa tua quando e come vogliamo. De Luca è un ingegnere che ha vissuto tutta la vita la passione della politica. Ai tempi del Pci e poi del Pds è stato consigliere regionale della Calabria. Insomma, è il suo impegno politico che qualcuno, con un gesto che Fassino in un messaggio ha definito «vigliacco», vuole spezzare. In Calabria negli ultimi anni ci sono stati centinaia di attentati contro amministratori e politici. «Nel Vibonese, ricorda De Luca, sono stati più numerosi che nelle altre province. Ci sono stati morti ammazzati, un clima che sembra spingere verso una sempre più spinta destabilizzazione». In questo quadro il centro destra si è caratterizzato con una furiosa lotta tra bande che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale. In pratica, una parte dei maggioranza della CdL ha silurato il proprio sindaco, un alto magistrato che lavorava a Roma, Elio Costa, un karakiri per costringerlo ad andar via. Immediata e corposa la solidarietà della Quercia al proprio rappresentante. Dal messaggio di Fassino, alla visita di Iovene, il senatore qui eletto, da Violante («Solidarietà da parte mia e di tutti i deputati Ds») ad Adamo, segretario regionale Ds, alla telefonata di Marco Minniti.

al.va.

Un ragazzo dà un calcio a un contenitore per le sorprese, lo scoppio è fortissimo. La «bomba» realizzata in modo da esplodere se aperta con le mani

Incubo Unabomber sulla gita di classe

Treviso, l'ordigno dentro un ovetto: i ragazzi tutti illesi. La Lega chiede una taglia: 5000 euro

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

TREVISO Che sorpresa c'è, nell'ovetto delle sorprese? Un gadget esplosivo: una bomba. Piccola piccola, ma sempre qualcosa di più di un petardo. Con molta pazienza, con la solita abilità, nel sottobosco dell'ingestibile rancore per le sue vittime preferite, anziani, casalinghe e bambini, il misterioso «Unabomber» ha confezionato l'ennesima trappola. Un ovetto di plastica gialla, quelli dei «Kinder», riempito con una miscela, probabilmente a base di fertilizzanti, una piletta, dei fili, e appoggiato su un muretto in via Verdi, a Treviso. Se qualcuno, incuriosito, avesse tentato di aprirlo, gli sarebbe esplosa in mano, lo avrebbe ferito, agli arti, al viso. È toccato proprio a dei ragazzini. Ma si sono comportati in un modo impreveduto. Uno ha preso l'ovetto e l'ha fatto ruzzolare sul marciapiede. Un altro l'ha scalcinato. Hanno cominciato a passarselo a suon di pedate. L'ovetto è finito contro una cancellata aprendosi, i fili si sono strappati: bùm! **Niente panico.** Nessun danno, per fortuna. Neanche troppa paura. Era una classe, la seconda B, della media di Badoere, recatasi a Treviso per andare a teatro, all'Eden, accompagnata da due insegnanti. Erano arrivati troppo presto. Passeggiatina, lungo i viali alberati, a due passi dal tribunale. Alle nove e mezza, l'impreveduto. Né panico tra di loro, né tra i vicini. Fornai, tabaccaio, hanno buttato un'occhiata dalle vetrine. Pensieri-fotocopia: «Sarà stato un petardo di carnevale», «ho visto i ragazzi, ma continuavano a camminare tranquillamente». Un insegnante ha comunque avvertito la polizia. Ci è voluto poco a capire che Unabomber era tornato al lavoro. L'ultima volta era stato pochi mesi fa, una bomba sotto un inginocchiato in una chiesa



Foto di Tony Vecce/Ansa

maltempo

Neve e gelo sull'Italia. Automobilisti in trappola per ore sull'A3

ROMA Dalle Alpi alla Sicilia, passando per la Sardegna: un'immensa coltre bianca ricopre lo stivale e, evento raro, le sue isole, stretti nella morsa del gelo che ha provocato la prima vittima, un uomo senza fissa dimora trovato morto stamani a Brescia. Problemi e disagi su strade e ferrovie: sul tratto lucano della A3, la Salerno-Reggio Calabria, per ore e ore centinaia di automobilisti sono rimasti intrappolati in code di diversi chilometri. «Siamo fermi da quattro ore, bloccati in mezzo alla neve, e soltanto adesso scorgo qualcuno che credo della protezione civile che sta distribuendo generi di conforto». Così raccontava ieri sera la propria odissea un automobilista calabrese, rimasto intrappolato, insieme a tanti altri, sull'A3 bloccata dalla neve e

dai camion che si sono messi di traverso. «Siamo rimasti bloccati - prosegue nel suo racconto l'automobilista - ma non abbiamo ricevuto né avvertimenti, né informazioni né, per lunghe ore, nessun aiuto. Adesso ci hanno portato un sacchetto con brioches e cioccolata calda. È già qualcosa». Complessivamente sono centinaia gli automobilisti rimasti bloccati per ore in lunghe code interminabili. Vigili del fuoco e Protezione civile sono intervenute per distribuire cibo e bevande calde alle persone ferme in coda. In prefettura a Potenza è stato istituito un comitato soccorsi per coordinare gli interventi; la situazione è critica perché l'unica strada alternativa alla A3, la fondovalle del Noce, è ugualmente bloccata da tir sbandati.

di Portogruaro: il sacrestano l'aveva trovata, in tanti poi l'avevano maneggiata, spostata, perfino buttata senza che esplodesse.

La penultima volta, invece, proprio alle porte di Treviso, sul greto del Piave: 25 aprile 2003. L'escia era un evidenziatore giallo, lasciato sul greto del fiume. Francesca, una bambina che adesso ha 10 anni, l'aveva stappato per curiosità: addio a tre dita e ad un occhio.

«Quel mostro si è caricato perché è finito in televisione», esclama ora, concitata, Jesus Pereira, la mamma di Francesca. Chissà. Su Canale 5 sta andando in onda una serie a puntate, *Ris. Delitti imperfetti* - la terza giusto ieri sera - che prende spunto da Unabomber. Luciano Garofano, il colonnello dei Ris, ha collaborato al serial. Ieri si è precipitato in elicottero a Treviso, a raccogliere reperi, sparsi nel giro di un paio di metri. Era rimasto, sul luogo, un altro ovetto giallo, integro. Una seconda trappola? È arrivato un «minirobot» cingolato, ma recalcitrante all'uso. Alla fine, con pertica e pinze, un artificiere ha spostato manualmente il supposto ordigno, altri lo hanno radiografato. Niente, c'era una sorpresa vera: una paperetta componibile.

I leghisti rilanciano. La task-force anti Unabomber diretta dalle procure di Venezia e Trieste avrà del materiale in più. Non che gli altri reperi fin qui accumulati abbiano aiutato granché, tanti sospetti, nessun indagato: «È come cercare l'ago nel pagliaio. Bisogna avere fortuna», riassume il procuratore veneziano Vittorio Borracetti.

Dopo la bomba sul Piave, un industriale, Giorgio Panto, ed un deputato leghista, Edouard Ballaman, avevano lanciato due taglie su Unabomber. Ballaman adesso rilancia la sua: 5.000 euro. La prima volta era servita? Sconfortato: «Soprattutto a far nascere polemiche».

CASSANO D'ADDA

Uccide i genitori a revolverate

Un agente di commercio di 47 anni, Marco Fagnani, ha ucciso a revolverate gli anziani genitori coi quali conviveva dopo la separazione dalla moglie in una villetta a Cassano D'Adda. La sorella dell'uomo al momento dell'aggressione era casa: ha sentito i colpi e, salita nel soggiorno, ha visto i genitori morti e il fratello che, impugnando ancora la pistola, pronunciava frasi sconnesse. Ha dapprima cercato di calmarlo poi, con una scusa, si è allontanata, è salita in auto ed è fuggita. Fagnani si è accorto della manovra e, a bordo della propria auto ha inseguito la sorella fino davanti alla caserma dei carabinieri dove è stato disarmato e immobilizzato. Secondo una prima ipotesi sarebbe la depressione, dopo la separazione dalla moglie, la causa della tragedia.

GENOVA

Esplode autocisterna morto vigile del fuoco

Due squadre di vigili del fuoco arrivano nel cortile dell'azienda GBM a Serra Riccò (Genova) per spegnere un incendio scoppiato durante un travaso di gpl da un'autocisterna ad un serbatoio interrato: sono da poco passate le 15 e il caposquadra Giorgio Lorefice, 50 anni, moglie e due figli, fa appena in tempo a gridare «andate via tutti», poi viene ucciso dalla violenta esplosione dell'autobotte. Altri sei pompieri restano feriti dalle schegge degli infissi e della cisterna. In totale 15 persone sono state ricoverate negli ospedali di Genova e Savona. Una seconda esplosione ha colpito un camion in transito sul vicino viadotto dell'autostrada, subito bloccata. L'onda d'urto dell'esplosione ha investito due villette nei pressi sfondando porte e finestre.

FIVIZZANO

Cittadinanza onoraria a Franco Giustolisi

Per il suo lavoro di ricostruzione della verità storica e di recupero della memoria delle grandi stragi nazifasciste, il Comune di Fivizzano (Massa Carrara), che subì una di tali stragi, conferirà oggi la cittadinanza onoraria al giornalista Franco Giustolisi, autore del libro *L'Armadio della vergogna*. Giustolisi, spiega un comunicato, ha avuto il grande merito di rinvenire e di pubblicizzare con il suo libro che sarà presentato a Fivizzano oggi, quell'armadio, dove erano sepolti i documenti sulle stragi nazifasciste di sessanta anni fa. A lungo, come ricostruisce Giustolisi, qualcuno ha voluto che restasse chiuso.

Scuola, dalla Consulta un'altra bordata al governo

Bocciato il ricorso contro l'Emilia. A Roma il convegno Ds sul sapere. Fassino: «Con questa destra il paese rischia il declino»

Roberto Monteforte

ROMA Un altro colpo ieri alla linea del governo e del ministro Moratti sulla scuola: la Corte Costituzionale ha bocciato il ricorso del Governo contro la regione Emilia e Romagna che indicava scelte autonome nel campo dell'istruzione come il «biennio integrato» per gli studenti delle superiori. Un colpo duro. Da questa «buona notizia» è partito ieri il responsabile Ds per scuola, università e ricerca, Andrea Ranieri per aprire i lavori del convegno «Il sapere al primo posto». Un titolo che è già indicativo. Il sapere, infatti, è ritenuto la grande risorsa su cui investire per assicurare il futuro del nostro Paese e per fermare la pericolosa deriva verso il declino.

È una logica che non può che essere unitaria e deve riguardare tutti: dalla scuola dell'infanzia alla ricerca più sofisticata. È questo il messaggio lanciato ieri dal convegno Ds. Al teatro Capranica maestri d'asilo e scienziati, ricercatori e professori, amministratori pubblici e docenti, studenti e parlamentari, fianco a fianco hanno discusso di scuola, università e ricerca. Una discussione che ha avuto al centro una consapevolezza: è indispensabile investire nella conoscenza per vince-

re la sfida di come coniugare coesione sociale e competitività. Una strada opposta a quella seguita dal governo Berlusconi e dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, che punta, invece, a dividere e separare i destini delle persone. Che ha giocato la carta della «privatizzazione», del taglio all'intervento pubblico e al tempo stesso ha voluto affermare logiche di controllo centralistico, anche politico, attaccando l'autonomia delle scuole, degli atenei e persino della ricerca.

Lo ha ribadito nelle conclusioni il segretario Ds, Piero Fassino. «Per il nostro Paese il «rischio» declino è una drammatica realtà. È un Paese fermo. Non si produce più ricchezza. Ma questo non è un destino, è possibile farvi fronte e rilanciare lo sviluppo». La ricetta è investire in conoscenza e sapere. Fassino indica le «fragilità» del nostro sistema, sempre più evidenti nella dinamica sempre più europea e globalizzata nella quale ci si muove. Da qui le critiche a Berlusconi che punta sulla riduzione delle tasse.

«È una scelta che non arricchisce nessuno e impoverisce socialmente il Paese» spiega. «Non è vero che meno politiche pubbliche favoriscono più crescita e più sviluppo. È priva di senso l'impostazione del governo che fonda il rilancio dell'economia sulla riduzione fiscale» argomenta

il leader della Quercia. «Il Paese ha bisogno di investimenti forti per sostenere la crescita».

I numerosi relatori rendono esplicita quale possa essere questa logica alternativa. Intanto riaffermare che c'è una logica unitaria che deve governare il sistema del sapere dagli asili nido ai premi Nobel. «Siamo per la scuola che include e che integra saperi e culture» aggiunge Ranieri. «Tutta la riforma della Moratti sembra essere fatta per dividere e per escludere. Per dividere socialmente costruendo un'idea della personalizzazione dei percorsi che corrisponde alla riproduzione delle differenze socio-economiche tra le famiglie e opponendo la cultura alla professionalità, la tecnologia alla scienza, il sapere al saper fare».

Questa logica per i Ds va rovesciata. Come nel rapporto Stato-Regioni: la Moratti ipotizza una divisione dei compiti ordinamentali che assegna allo Stato i licei e l'istruzione e alle Regioni i percorsi professionalizzanti. «Allo Stato - ribatte Ranieri - spetta fissare gli obiettivi ed indirizzi generali, alla Regione la programmazione dell'offerta formativa sul territorio sia per i licei che per la formazione professionale in una logica di integrazione. La sentenza della Corte Costituzionale sembra dare ragione a noi».

Ambiente, passa l'emendamento della sinistra. Calzolaio, Ds: «Per loro è una sconfitta clamorosa»

Maggioranza ko pure sulla protezione delle Alpi

ROMA Governo battuto alla Camera per un voto su un emendamento del centrosinistra al testo di ratifica del protocollo di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, su cui aveva espresso parere negativo. L'emendamento è passato con 185 sì e 184 no; la proclamazione del risultato della votazione è stata salutata da un vero e proprio boato di soddisfazione dai banchi del centrosinistra. «Clamorosa sconfitta del governo Berlusconi. Con un emendamento delle opposizioni la Camera ha chiesto di ratificare anche il protocollo trasporti attuativo della Convenzione delle Alpi»: lo sottolinea Valerio Calzolaio, della presidenza del gruppo Ds alla Camera. «Su un provvedimento delicato di politica internazionale il governo è andato sotto e l'opposizione ha evitato all'Italia di tradire un accordo già sottoscritto da quattro anni e in vigore da due anni. Ora - conclude - occorre approvare in fretta la legge di ratifica rilanciando le politiche di sviluppo sostenibile nell'area alpina». L'emendamento approvato sostanzialmente prevede la reintroduzione, tra i protocolli di attuazione ratificati dall'Italia, della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi anche quello di

Lucerna nell'ambito dei trasporti. L'inserimento del protocollo di Lucerna era previsto nel testo originario del governo, ma era stato soppresso dal Senato nella prima lettura del provvedimento.

Imbarazzo nella maggioranza. «Da quando a Montecitorio non si fuma più i fumatori sono costretti ad uscire fuori. E non fanno sempre in tempo a rientrare in aula. Quindi, così, la maggioranza va sotto...». È la reazione di Nicolò Cristaldi, esponente di An (e accanito fumatore di sigaro) all'episodio che ha visto la maggioranza battuta per un voto. Qualcosa la dicono anche quelli della Lega. «Diamo per scontato che al Senato il protocollo dei trasporti sarà di nuovo stralciato, non perché siamo contrari alla tutela dell'ambiente ma semplicemente perché questo comporterebbe difficoltà enormi per la realizzazione di strade di collegamento tra due Stati confinanti», commentano Ugo Parolo e Guido Rossi. «Sull'emendamento dell'opposizione - concludono - la maggioranza è andata sotto per le assenze vistose tra i banchi della Cdl e per le disattenzioni di alcuni deputati che, evidentemente, si sono sbagliati a votare. Ma il Senato riparerà l'errore».

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



MOZIONE ECOLOGISTA

Lo sviluppo sostenibile, la modernizzazione ecologica per innovare la cultura politica dei DS

introduce
Fulvia Bandoli

partecipano:

**Piero Fassino • Fabio Mussi
Cesare Salvi • Massimo D'Alema**

**Roma, venerdì 28 gennaio, dalle ore 10 alle ore 14
Teatro Capranica - Piazza Capranica**



*Noi abbiamo viaggiato fin qui
nei vagoni piombati;
noi abbiamo visto partire verso il niente
le nostre donne e i nostri bambini;
noi fatti schiavi abbiamo marciato
cento volte avanti e indietro
alla fatica muti, spenti nell'anima
prima che dalla morte anonima.
Nessuno deve uscire di qui,
che potrebbe portare al mondo,
insieme col segno impresso nella carne,
la mala novella di quanto,
ad Auschwitz,
è bastato all'uomo di fare all'uomo.*

Primo Levi
Se questo è un uomo, 1947



**27 GENNAIO
GIORNATA
DELLA MEMORIA**



Davos

GLI OSCAR DELLE AZIENDE PIÙ IRRESPONSABILI

The Dow Chemical Company, Royal Dutch/Shell Group, Wal-Mart Stores e Kpmg International sono le vincitrici dei poco ambiti "Public Eye Awards" per le imprese più irresponsabili del mondo conferiti ieri a Davos da un gruppo di associazioni no-global. Il premio del pubblico è invece andato alla multinazionale Nestlé. Le aziende vincitrici «si sono contraddistinte per una condotta sociale ed ambientale irresponsabile», afferma il comunicato. Ognuna ha vinto in una specifica categoria. Il premio nella categoria «violazioni dei diritti umani» è così andato alla Dow Chemical Company che «si rifiuta ancora oggi di assumersi le proprie responsabilità» per le conseguenze della catastrofe

chimica di Bhopal. La Royal Dutch/Shell vince il premio per le maggiori violazioni all'ambiente poiché «non ha mai mantenuto la promessa di cessare di bruciare gas all'aperto in Nigeria, né si è mai preoccupata di sanare i numerosi siti contaminati con il petrolio nella regione del delta del Niger». La medaglia per il mancato rispetto dei «diritti dei lavoratori» va al gigante Usa della vendita al dettaglio Wal-Mart Stores che «tollererà condizioni di lavoro precarie» nelle industrie asiatiche e africane sue fornitrici di abbigliamento. Nella categoria «evasione fiscale» ha vinto la Kpmg International, compagnia di revisione contabile e consulenza, «molto attiva nello sviluppo di modelli di risparmio fiscale».



VOLARE, PRIMO SÌ PER LA RISTRUTTURAZIONE

Via libera della Camera alla conversione del decreto legge sulla ristrutturazione delle grandi imprese in crisi, varato dopo il crac della compagnia aerea Volare. Il provvedimento, che ora passa al Senato, prevede l'ampliamento dei presupposti necessari per l'ammissione alla procedura di ristrutturazione industriale e finanziaria. In particolare, si riducono i requisiti relativi al numero dei dipendenti e alla esposizione debitoria e si prevede l'applicazione delle norme non solo alle singole imprese ma al gruppo in cui esse sono inserite. Sul provvedimento si sono astenuti i rappresentanti del centrosinistra. «Ci siamo astenuti nell'interesse dei lavoratori travolti dal fallimento della compagnia Volare» - ha spiegato il diessino Mauro Agosti-

ni. In generale, dice, «estendere la possibilità di applicare la normativa sulle imprese in crisi a quelle con oltre 500 dipendenti e almeno 300 milioni di debito, mette poteri abnormi nelle mani del ministro dell'Economia. In particolare ci preoccupa la nomina del commissario dell'amministrazione straordinaria, la cui scelta è caduta su Carlo Rinaldini». Rinaldini è azionista di controllo della Pagnossin che a sua volta detiene il controllo della Richard Ginori. La Pagnossin risulterebbe ancora nella black list della Consob - spiega Agostini - La stessa società, che non avrebbe avuto la certificazione del bilancio semestrale al 30 dicembre 2004 da parte della Kpmg, risulterebbe aver perso durante l'anno trascorso circa il 70% del proprio valore. Aspettiamo risposte dal governo».



crisi

VOCI DELLA MEMORIA
27 gennaio 1945
Il mattino del mondo
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

economia *e* lavoro

VOCI DELLA MEMORIA
27 gennaio 1945
Il mattino del mondo
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Fiat investe nello «stato canaglia»

Il Lingotto apre una fabbrica d'auto in Iran, mentre Bush minaccia Teheran

Roberto Rossi

MILANO Alla ricerca di mercati dall'elevato potenziale di crescita Fiat Auto torna ad investire in Iran. E lo fa dopo 50 anni con un accordo firmato ieri a Teheran dall'amministratore delegato Herbert Demel con l'iraniana Pars Industrial Development Foundation (Pidf). Una scelta coraggiosa per certi versi. L'Iran è da tempo inserito nella lista nera del presidente americano George W. Bush (gli «stati canaglia») e, con tutta probabilità, dopo l'Iraq, sarà il prossimo obiettivo dell'amministrazione di Washington. Non a caso qualche giorno fa la società americana General Electric ha fatto sospendere a tutte le sue consociate internazionali, come il Nuovo Pignone in Italia, i rapporti d'affari con l'Iran. Il motivo? Da tempo il regime di Teheran è accusato dagli Stati Uniti di lavorare a un programma per la costruzione della bomba atomica. Con la stessa scusa (le famose e inesistenti armi di distruzione di massa di Saddam Hussein) Bush ha dato il via alla guerra in Iraq.



Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo

Foto di Stefano Snaidero/Ansa

industria

Granarolo: interesse per un polo agroalimentare con Parmalat

MILANO Granarolo in pressing su Parmalat. Il presidente della società bolognese, Luciano Sita, ha manifestato la propria disponibilità a rilevare il controllo della Parmalat e già la settimana prossima dovrebbe incontrarsi con il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno. Tra i nodi da sciogliere i limiti che l'antitrust potrebbe porre ad un'aggregazione tra i due gruppi alimentari. L'interesse di Granarolo dovrebbe concretizzarsi dopo il via libera al concordato da parte dei creditori e l'approdo in Borsa della nuova Parmalat, quindi dovrebbe avvenire attraverso un'operazione di mercato. Granarolo potrebbe contare sul supporto finanziario di Banca Intesa che, in seguito all'operazione di salvataggio della Yomo, si appresta ad entrare nel capitale della società bolognese con circa il 20%. Banca Intesa dovrebbe risultare azionista di Parmalat con una quota attorno al 2,30%. Il progetto di integrazione tra Granarolo e Parmalat potrebbe trovare un consenso preliminare poiché garantirebbe l'italianità del gruppo di Collecchio. Scettici invece i sindacati. Secondo il segretario della Flai-Cgil di Parma, Antonio Mattioli, potrebbe preludere alla cessione di alcuni asset di Parmalat giudicati core nel piano Bondi, ma che Granarolo sarebbe costretta a cedere a causa dei vincoli antitrust.

ma dell'accordo - perché rientra nella strategia tesa al rafforzamento della presenza Fiat Auto nei mercati dall'elevato potenziale di crescita della domanda di automobili. La nostra "world car" si è aggiudicata molti riconoscimenti in numerosi paesi ed è apprezzata dai clienti degli oltre 40 mercati in cui è già presente la famiglia Palio». Demel ha anche sottolineato la produzione di veicoli a doppia alimentazione, «un settore - ha detto - in cui Fiat è stata antesignana e nel quale gioca un ruolo da protagonista a livello internazionale». «I nostri piani prevedono il raggiungimento di un'importante quota di mercato in Iran», ha aggiunto da parte sua Manoucher Gharavi, presidente dell'iraniana Pidf, sottolineando in particolare le «conoscenze tecnologiche della Fiat sui motori a metano, che hanno un grande potenziale di sviluppo nel mercato iraniano».

Se il potenziale è alto in Iran, in Italia e in Europa rimane basso. «È evidente che in questi mesi la Fiat perderà nuove quote di mercato. Non ci sono, allo stato, modelli che possano far pensare a un mutamento della situazione» è stato il commento di Gianni Rinaldini il segretario generale della Fiom. «Noi abbiamo detto fin dall'inizio - ha aggiunto ancora Rinaldini intervenendo all'assemblea provinciale dei quadri e dei delegati della categoria - che siamo contrari all'acquisizione della Fiat da parte della Gm. Diciamo con altrettanta chiarezza che anche una soluzione positiva per quanto riguarda la Fiat sulla Gm non risolve i problemi dell'azienda».

Secondo Rinaldini si tratta di «problemi che oramai sono tali da richiedere risorse ed interventi sul terreno della ricerca, dell'innovazione per recuperare i ritardi accumulati nel corso di questi anni». «Del resto - ha concluso il leader della Fiom - basta volgare lo sguardo verso quello che sta succedendo negli stabilimenti, dove oramai c'è un susseguirsi di cassa integrazione».

Secondo Rinaldini, segretario della Fiom, la situazione rimane pesante e il Lingotto perderà nuove quote di mercato in Europa

L'impero del male non spaventa, invece, Torino. Che in Iran punta alla realizzazione di uno stabilimento, in funzione dalla seconda metà del 2005, e all'investimento, insieme al suo partner iraniano, di 200 milioni di euro. Situata a Saveh, 130 chilometri a sud-ovest di Teheran, la fabbrica avrà una produzione iniziale superiore alle 100mila unità annue con la previsione, però, di arrivare a 250 mila una volta raggiunta la piena capacità produttiva. Si produrranno Fiat Palio, Siena, Palio Weekend Adventure, Strada pick-up e una versione Mpv. Inoltre è prevista la produzione di veicoli a doppia alimentazione a metano e benzina, Fiat Multipla e Doblo.

«Si tratta di un'iniziativa importante - ha detto Demel durante la cerimonia per la fir-

Con il partner iraniano Pidf saranno investiti 200 milioni. Lo stabilimento produrrà inizialmente 100mila unità all'anno, 250mila a pieno regime

Era capo dipartimento politiche fiscali È ufficiale: Manzitti lascia il ministero dell'Economia per contrasti sulla nuova Ire

Bianca Di Giovanni

ROMA È ufficiale: Andrea Manzitti, capo del dipartimento delle politiche fiscali dell'Economia, si è dimesso. Quasi per uno scherzo del destino, la lettera che annuncia l'addio al suo incarico è arrivata sul tavolo di Domenico Siniscalco un giorno prima dell'entrata in vigore del secondo modulo della riforma fiscale, su cui Manzitti aveva provocato i malumori di Palazzo Chigi. Redigendo la relazione tecnica all'emendamento alla Finanziaria che ha introdotto le quattro nuove aliquote Ire, il funzionario aveva avuto l'ardire di scrivere che soltanto il 40% dei contribuenti sarebbero stati avvantaggiati dall'intervento. Fu lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a imporre la correzione di quel documento e a chiedere a Siniscalco di diffondere un comunicato per ricordare che il restante 60% dei cittadini aveva già ottenuto vantaggi dal primo modulo, senza calcolare i 13,5 milioni di «incipienti» cui il Fisco non chiede neanche un euro. Manzitti, chiamato al ministero dall'allora titolare, Giulio Tremonti, è nato 43 anni fa a Genova ed è coniugato. Era al ministero dell'Economia dal novembre 2001 scorso con l'incarico di consigliere giuridico del ministro e di esperto del Secit ma proviene dalla libera professione. Il curriculum è quello di un tributarista, ed è ricco di pubblicazioni: laureato in giurisprudenza all'università di Genova con una tesi di diritto tributario, ha poi seguito un corso di perfezionamento in diritto tributario d'impresa alla Bocconi e il master in «International Business Transactions» alla London School of Economics. Ha quindi lavorato come collaboratore e docente su temi di fiscalità internazionale alla Bocconi. È stato inoltre «associato» allo Studio Uckmar e, successivamente «socio» allo studio «Maisto e associati» che ha sedi a Milano e Londra.

Le dimissioni ufficializzate alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma fiscale

La notizia delle sue dimissioni, già anticipata dalla stampa la settimana scorsa, riapre il risiko delle poltrone all'interno del dicastero di Via Ventiseptembre. Al momento, Siniscalco non avrebbe ancora preso decisioni sul possibile successore. Le fonti, però, si sbilanciano a favore di un tris di candidati. Il primo nome è quello di Matilde Carla Panzeri, capo delle Politiche fiscali in Banca d'Italia. Il secondo è quello dell'attuale responsabile dell'Agenzia delle Dogane Andrea Guaiana. Infine, non si esclude la possibilità che sulla poltrona di Manzitti possa andare a sedersi Luigi Pacifico, cui fa capo l'Ispettorato per le politiche di bilancio della Ragioneria generale dello Stato. Tutto resta ancora fermo, invece, sul fronte del Dipartimento del Tesoro. La casella del direttore generale è vuota da luglio scorso, quando Siniscalco prese il posto di Tremonti. In pole position c'è sempre il nome di Guido Tabellini, ma più tempo passa più la candidatura del professore torinese, apprezzato in tutti e due i fronti politici, appare indebolirsi. Assolutamente infondate, invece, appaiono oggi le voci di una sostituzione per Vittorio Grilli, alla guida della Ragioneria.

Tensione alle stelle tra i militari per l'avvio della dismissione forzata delle case. Colpite soprattutto le famiglie più deboli. I costi sociali della finanza creativa

Il Tesoro mette in vendita 3.800 alloggi della Difesa

ROMA Tensione alle stelle tra i militari per l'avvio della vendita di 3.800 alloggi della Difesa. La notizia, anticipata ieri da Repubblica di fatto segna lo sblocco della Scip3, la terza operazione di cartolarizzazione di immobili avviata da Giulio Tremonti, sotto la regia dell'attuale ministro, allora direttore generale, Domenico Siniscalco. Finora la partita sembrava impantanata in un lungo iter parlamentare e in un burrascoso «palleggio» tra Tesoro e Difesa. Così come arranca pericolosamente anche Scip2, la cartolarizzazione gigantesca (6,6 miliardi di titoli per un valore patrimoniale di oltre 7 miliardi) di immobili degli enti, che finora non ha garantito incassi tali da poter rimborsare interamente i titoli emessi. Insomma, il bilancio finale della finanza creativa applicata al patri-

monio immobiliare alla fine dovrà pur tener conto anche dei costi (sociali ed economici) e dei tempi di realizzazione. Per Scip3 la svolta è arrivata l'altro ieri, con l'invio da parte della Difesa dell'elenco degli alloggi messi in vendita: ben 3.800 appartamenti, di cui 400 concentrati a Roma. Una vendita forzata, che si abbatte su famiglie composte per lo più da pensionati o vedove di militari, visto che il provvedimento esclude esplicitamente personale in servizio. Come dire: pagano i più deboli. Il tutto per rastrellare sul mercato 1,2 miliardi di euro da destinare alle esangui casse pubbliche. «Ci siamo già opposti in tutti i modi perché non si arrivasse ad una cartolarizzazione forzata degli alloggi di servizio delle Forze Armate. Così come l'ha concepita il governo



Il ministro della Difesa Antonio Martino

rappresenta un doppio esproprio: nei confronti delle Forze Armate alle quali questi beni vengono tolti senza nessuna contropartita adeguata e nei confronti delle famiglie che non potranno comprare e saranno sfrattate», afferma il deputato Ds, Marco Minniti. «Tutto questo - aggiunge Minniti - mentre le Forze Armate dichiarano di avere bisogno di molti più alloggi di servizio di quelli di cui dispongono ora e in un momento in cui ai militari si chiede moltissimo in termini di sacrifici e di impieghi operativi». Allarme anche in Campidoglio. «Il Comune di Roma chiede con forza che, nel processo di vendita in corso, vengano tutelate le fasce deboli e gli anziani - dichiara l'assessore al patrimonio Claudio Minelli - È indispensabile che alle tensioni derivanti dall'

emergenza abitativa, che a Roma è già a livelli alti, non si sommi quest'altra emergenza delle case dei militari». Sulla partita Scip2 è intervenuto ieri il sottosegretario maria Teresa Armosino. «Ci stiamo occupando della questione - ha detto - alla luce dell'ultimo rapporto agli investitori». Dal documento emerge che Scip ha in cassa il 30% dei fondi necessari per rimborsare la classe a2 della cartolarizzazione il 26 aprile 2005. Nei prossimi giorni è atteso il pronunciamiento di Fitch che ha un «rating watch» (una sorta di voto) negativo sulle 4 tranche dell'operazione. Ma i giudici del mercato potranno influenzare anche l'emissione di Scip3, attesa sulle piazze finanziarie in primavera?

b. di g.

I CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies: 1 euro = 1.3005 dollari -0.002, 1 euro = 134.4700 yen -0.380, etc.

BOT

Table showing bond yields: Bot a 3 mesi 99,74 1,82, Bot a 6 mesi 99,06 1,78, Bot a 12 mesi 98,12 1,90.

Borsa

Chiude in calo la seduta della Borsa valori, che non ha approfittato del buon avvio di Wall Street ed è scesa proprio nel finale, facendo tra l'altro peggio dei restanti mercati europei. Al termine l'indice Mibtel ha registrato un calo dello 0,21%, fermandosi a 23.984 punti, mentre l'S&P Mib si è comportato leggermente meglio, cedendo lo 0,18%. Decisamente peggio è andato il Nuovo Mercato, con il Numtel in flessione dello 0,55%, terminando a quota 1269. Piazzaf Affari ha mostrato per tutta la giornata un ristretto range, toccando un minimo del -0,3% e un massimo del +0,1%. Scambi in calo a 2,8 miliardi di euro.

La società della famiglia Benetton interessata all'azienda che opera negli aeroporti, già al centro di opa e contro opa

Autogrill rilancia sulla spagnola Aldeasa

MILANO Autogrill medita un rafforzamento in Spagna. La società controllata dalla famiglia Benetton secondo alcune indiscrezioni starebbe esaminando una sua discesa in campo nella battaglia per Aldeasa, la società spagnola che opera nella gestione di spazi commerciali e duty free negli aeroporti, su cui è stata lanciata nelle scorse settimane un'opa e una successiva contro opa.

Un cda straordinario di Autogrill si è tenuto infatti nella mattinata di ieri anche se, come si legge in una nota diffusa dal gruppo «nessuna decisione» è stata presa in merito. Tuttavia la società ha ammesso di «avere all'attenzione vari dossier inerenti lo sviluppo del proprio business in Italia e all'estero». La possibile mossa di Autogrill arriva dopo che anche Pai Partners e alcuni fondi come Vista (Santander) e Cvc stanno studiando una loro offerta che potranno presentare entro il termine del 18 febbraio.

La battaglia per Aldeasa è iniziata lo scorso 13 dicembre quando una cordata formata da tre società di investimenti Alba, Mercapital e Omega (denominata Gea) hanno lanciato un'opa a 29 euro per azione



contando, come scrive il quotidiano Expansion che fosse ben vista dal governo Zapatero, condizione preziosa vista la dipendenza della società dalle concessioni governative. Animatore della cordata è infatti Pedro Perez, ex segretario di stato dell'economia con il governo socialista di Felipe Gonzalez.

Ma il 25 gennaio è arrivata la contro opa, a 31 euro per azione (per complessivi 651 milioni di euro), da parte di Advent attraverso la svizzera Dufry, partecipata anche dalla catalana Areas. Una mossa che ha ridestato l'interesse del mercato con forti oscillazioni sui titoli coinvolti e che ha riaperto le voci di interesse da parte dei fondi e di Autogrill. Nella penisola iberica, peraltro, la società italiana è già ben presente dal 1993 e, dopo alcune acquisizioni ha raggiunto un fatturato di 83,5 milioni nel 2003 e 51 location in autostrada.

La famiglia Benetton vanta poi, attraverso Autostrade, consolidati rapporti con il gigante autostradale Abertis mentre, secondo la stampa locale, un partner industriale come Autogrill appare favorito nella gara rispetto ai fondi di rischio.

Rendimento in calo per i Bot semestrali

MILANO Rendimento in lieve calo nell'asta di ieri che ha assegnato 8,75 miliardi di bot a 6 mesi e 1,5 miliardi di ctz scadenza 31/07/2006.

I bot, comunica la Banca d'Italia, sono stati assegnati con un rendimento lordo semplice del 2,077% in calo di 0,026 punti sul collocamento precedente. La nona tranche dei ctz è stata assegnata con un rendimento annuo lordo del 2,18% in calo di 0,07 punti rispetto all'asta precedente.

Sostenuta la domanda: oltre 4 miliardi per i ctz (1,5 miliardi l'offerta) e 15 miliardi per i bot semestrali (8,75 miliardi l'offerta).

La data di regolamento per le due emissioni è fissata al prossimo 31 gennaio.

AZIONI

Table A: Stock market data for various companies including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, ACQ MARCIA, etc.

Table B: Stock market data for various companies including ANTONVENETA, BILBAO, B CARIE, B CARIE R, B DESIO-BR, etc.

Table C: Stock market data for various companies including CALITTE TO, CALITTO EDIT, CALTAGIRON R, etc.

Table D: Stock market data for various companies including DANIELI, DANIELI RNC, DE FERRARI, etc.

Table E: Stock market data for various companies including EDISON, EDISON R, EDISON W07, EMAK, ENEL, etc.

Table F: Stock market data for various companies including FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, FIAT RSC, FIAT W07, FIAT MILANO, FIL POLLONE.

Table G: Stock market data for various companies including GABETTI, GARBOLI, GEFRRAN, GEMINA, GEMINA RNC, etc.

Table H: Stock market data for various companies including HERA, IFL PRIV, IFL, IFL RNC, ILM W05, etc.

Table J: Stock market data for various companies including JOLLY HOTELS, JUVENTUS FC, LA DORIA, LA GAJANA, etc.

Table L: Stock market data for various companies including LAFFEI, MARCOLIN, MARZOTTO, MARZOTTO RNC, etc.

Table M: Stock market data for various companies including MAFI, MAFI RNC, MARCOLIN, MARZOTTO, etc.

Table NUOVO MERCATO: Stock market data for various companies including ACOTEL GROUP, ACOTEL GROUP, ACOTEL GROUP, etc.

Table N: Stock market data for various companies including NAV MONTANARI, NECCI, NECCI B, NECCI W05, NEGRI BOSSI, etc.

Table O: Stock market data for various companies including OLCESE, OLIDATA, P.ETR-LAZIO, P.INTRIA, P.LODI, etc.

Table R: Stock market data for various companies including R. DEMEDICI, R. DEMEDICI R, RAS, RAS RNC, RATTI, etc.

Table S: Stock market data for various companies including SABAF, SADI, SAES GETT RNC, SAES GETTERS, SAIPEM, etc.

Table T: Stock market data for various companies including TARGETTI, TELECOM IT, TELECOM IT R, TELECOM ME, etc.

Table U: Stock market data for various companies including UNICREDIT, UNICREDIT R, UNIPOL, UNIPOL P, UNIPOL W, UNIPOL W05, UNIPOL W07, etc.

scegli per voi

10.00 IL DIARIO DI ANNA FRANK
Regia di George Stevens - con Millie Perkins, Joseph Schildkraut, Shelley Winters. Usa 1959. 156 minuti. Drammatico.



Ad Amsterdam, all'inizio degli anni '40, due famiglie ebraiche, i Frank e i Van Daan, sono costrette, per sfuggire alle persecuzioni naziste, a nascondersi in una soffitta. Tra la giovanissima Anna e il figlio dei Van Daan nasce un tenero affetto. Shelley Winters, nel ruolo della signora Van Daan, vince l'Oscar come migliore attrice.

PASSATO PROSSIMO La7 21.30

Nel "Giorno della Memoria" il programma di approfondimento storico condotto da Alberto Nerazzini ci propone "Archiviazione provvisoria, storia di una vergogna", un documentario che analizza l'occultamento delle indagini giudiziarie sulle stragi nazifasciste avvenute in Italia durante la seconda guerra mondiale. Ascolteremo le testimonianze dei superstiti e le interviste ai magistrati chiamati oggi a perseguire i criminali di allora.



IL PIANISTA Raiuno 21.00

Regia di Roman Polanski - con Adrien Brody, Thomas Kretschmann, Emilia Fox, Ed Stoppard. Fra/GB/Germania/Polonia 1997. 120 minuti. Drammatico. In prima visione tv il film di Polanski che si è aggiudicato la Palma d'oro a Cannes nel 2002. La pellicola racconta la storia del pianista Wladyslaw Szpilman, ebreo polacco confinato nel ghetto di Varsavia, dove subisce sofferenze e umiliazioni. Un ufficiale tedesco, amante della sua musica, decide di aiutarlo.

LA FUGA DEGLI ANGELI Raitre 23.20

Regia di Mark Jonathan Harris. Gran Bretagna/Usa 2000. 122 minuti. Documentario. Un eccezionale documento che racconta le drammatiche storie di piccole vite scampate all'Olocausto. Nei nove mesi che precedettero il secondo conflitto mondiale, dalla Germania e dall'Austria, diecimila bambini ebrei vennero mandati in Inghilterra dalle loro famiglie. Oggi, undici di loro, raccontano la loro lunga e dolorosa odissea.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Table with columns for Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, RADIO, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1. Lists various TV and radio programs with their start times and brief descriptions.

Table with columns for giorno, sera. Lists TV programs for daytime and evening slots.

Cartoon Network, Sky Cinema, National Geographic Channel, AllMusic. Includes program listings for these channels and a music section.

Weather forecast section. Includes 'IL TEMPO' with icons for various conditions, 'VENTI', 'MARI', and temperature maps for Italy and the world. Includes a table for 'TEMPERATURE IN ITALIA' and 'TEMPERATURE NEL MONDO'.

sopravvissuti

MARINA PIPERNO: ISRAELE PREMI CHI MI SALVÒ

Sessant'anni fa fu salvata da una coppia di cattolici, che la nasconero in casa a Roma durante il rastrellamento nazista. Oggi, ha chiesto ad Israele il riconoscimento dei giusti per i suoi benefattori. Protagonista del gesto, è la produttrice cinematografica ebrea Marina Piperno, originaria di Roma, oggi cittadina di Lerici, nel golfo spezzino. I due giovani sposi cattolici che presero in casa la famiglia Piperno sono Clelia e Alberto Ragionieri. «Avevo sei anni - ricorda la produttrice - mio fratello Roberto ne aveva tre. Ci furono connivenze, quando i nazisti deportarono gli ebrei italiani: ma ci fu anche chi si adoperò per salvare tante vite umane».

liberazioni

«COME INGUAIAMMO IL CINEMA ITALIANO» VA IN DVD E TROVA LA LIBERTÀ

Gabriella Gallozzi

Dalle sale al dvd. Franco e Ciccio che vissero due volte. Stiamo parlando di Come inguaiammo il cinema italiano, il film-omaggio della coppia di registi siciliani Cipri e Maresco ad un'altra storica coppia siciliana: Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Applauditissimo all'ultimo festival di Venezia - dove è passato fuori concorso - il film di montaggio che ripercorre la vita dei due attori esce ora in dvd per la Lucky Red con l'aggiunta, come si usa, di una serie di divertentissimi di extra.

Per esempio un «finale perduto», ovvero non utilizzato in chiusura del documentario, con la testimonianza di Rocco di Gangi, rappresentante della Lega Nord siciliano che vuole eliminare le voci di Sciascia e Lampedusa perché per la Sicilia ci

sono solo Franco Franchi e Ciccio Ingrassia e «il loro ottimismo». O ancora gli spot della Bic, prima quello con Franco da solo, in abiti da Giulietta, durante una delle ripetute separazioni della coppia e, poi, quella insieme a Ciccio mentre si arrampicano su una montagna di cartapesta canticchiando un motivo che allude proprio alla loro riconciliazione, giocando sul doppio, coppia, due lame del rasoio. Insomma, tanti extra raccolti in quel mare magnum di materiali che i registi di Totò che visse due volte - film processato per vilipendio alla religione, ricordate? e presto anch'esso in uscita in dvd - hanno accumulato per raccontare «il mondo di due attori palermitani - spiegano gli stessi Cipri e Maresco -

che hanno rappresentato un mondo, un altro mondo. Due attori che dal niente sono diventati ricchi e, dopo una lunga lotta contro la fame, hanno conquistato l'Italia». Raccontandola così con quelle loro parodie, spesso cialtrone e sgangherate di cui Fellini disse: «C'è più Italia nei film di Franco e Ciccio che in tutta la commedia all'italiana».

Di risate, è sicuro, se ne fanno davvero tante con Come inguaiammo il cinema italiano. Ripercorrendo tutta la comicità dei due attori siciliani nati dalla strada - Franco, soprattutto che iniziò con la «posteggia» -, saliti alle glorie della popolarità ed anche a quelle più «cinéphile» come interpreti di grandi registi - Taviani, Pasolini... - Ma poi an-

che i continui litigi, le separazioni e, soprattutto, come spiega lo stesso Franco Maresco, «l'uscita di scena drammatica di Franco con l'accusa di mafia». Un macigno che gli pesò fino all'ultimo. E di cui, proprio negli extra, ci racconta Pippo Baudo, in una delle infinite interviste che raccoglie il film. Pippo, in particolare, ricorda di quando invitò Franco a partecipare ad una sua trasmissione e dovette trovare un escamotage a causa dell'indagine per mafia che pesava sulla fedina di Franchi. «Un tempo alla Rai - ricorda Pippo - per ospitare qualcuno bisogna che firmasse un certificato antimafia... e Franco quindi per quelle indagini non poteva farlo. Adesso, chissà perché, la dichiarazione anti mafia non è più richiesta...».

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

Oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

in **scena**
teatro | cinema | tv | musica

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

Oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Toni Jop

INTERVISTA A GUCCINI

AUSCHWITZ
C'era la neve, il fumo saliva lento

«Cos'è che lega Auschwitz a Gramazio? L'assurdità. Gramazio non sarà nazista, magari non è in grado di far del male a nessuno ma così come non riesco a spiegarmi l'assurdità di quella violenza e di quel progetto mostruoso, allo stesso modo non so darmi pace di fronte a chi, come l'esponente di An, tenta di sottrarre il fascismo alle sue responsabilità nell'aver contribuito alla realizzazione di quel progetto. Assurdo lui, assurda la Lega che si rifiuta di sottoscrivere la risoluzione europea sull'antisemitismo: mi sembrano logiche pericolosamente lontane dal senso di umanità che ci protegge dai fantasmi più crudeli». Guccini sta chiuso in una coperta, un termometro sotto il braccio e sigarette razionate, assediato dalla neve, dal freddo e dall'influenza. Legge, come sempre, un mare di quotidiani e proprio leggendone uno pochi giorni fa... Francesco non è uno che cerca cabale ma gli va ogni tanto di compiacersi delle banali sincronie del destino come quella che, ha scoperto, lega la sua vita al campo di sterminio nazista più ferocemente paradigmatico, quello di Auschwitz. «Se l'informazione che ho letto non è fasulla, sono nato proprio il giorno in cui si sono aperti i cancelli di Auschwitz, il 14 giugno del 1940. Che vorrà dire?»; forse niente, vuol dire niente se non quello che dice: che il più abominevole lager nazista è nato lo stesso giorno in cui ha visto la luce l'autore della più bella, toccante ballata su quell'inferno gestito dagli uomini che la popular music europea possa contare tra le sue pagine. Correva l'anno 1964, fate i conti e capirete quanto ragazzo fosse allora questo strano montanaro che già scriveva capolavori e poi li passava ad altri.

Francesco, come ti è venuto in mente di scrivere «Auschwitz»?

Intanto era autunno. Questo è certo e stavo preparando un esame di latino. Avevo letto un paio di libri che mi avevano impressionato: «Il flagello della svastica» e «Tu passerai per il camino». Credo che mi sia uscita dal cuore con gran semplicità. Quelle circostanze, quei temi li avevo già dentro per contatto diretto...

Eppure erano anni in cui non si ricordava volentieri quel che era successo. La Shoah era ancora una vicenda che il silenzio di massa sembrava affidare volentieri al destino molto sventurato, ma molto privato degli ebrei...

Una nostra amica di famiglia, la signorina Sinigaglia, - te lo ripeto da anni - di cui sei sicuramente pronipote, era ebrea come te. È un personaggio della mia infanzia, era lei che mi faceva le iniezioni, lei che non di rado giocava a carte a casa mia. Lei che aveva perso un bel po' di familiari a Buchenwald, credo. Raccontava, e io sapevo. Poi mio zio. Aveva una corrispondente estera, negli anni '50 e nei primi anni '60 che aveva quel triste numero sul polso. Poi vidi quelle foto sui libri. Soprattutto quelle dei bambini, laceranti: hai voglia a cercare di capire, non ce la fai perché non c'è niente da capire, è tutto così esplicito, così spaventosamente esplicito. Volevano far fuori quella che per loro era una razza, dovevano abolire dal mondo la pietà...

E così ti mettesti a scrivere e a incollare note e accordi. Ma in quel brano che stava nascendo c'era qualche cosa d'altro: la canzone italiana, grazie a te, stava facendo un bel salto, usciva dai tinelli e si affacciava alla grande storia dalla terrazza di una nuova coscienza, più ampia, più responsabile...

Colpa anche di Dylan. Lo avevo ascoltato da poco e mi pareva che non si potesse restare indifferenti a quell'aria nuova, a quel modo di cantare le cose. Nel giro di un mese o giù di lì, ho scritto e composto anche «Noi non ci saremo» e «È dall'amore che nasce l'uomo», che pochi conoscono, credo.

Così come pochi sapevano che eri tu



Quarant'anni fa nasceva «Auschwitz», la più bella ballata italiana sull'orrore della Shoah. «L'antisemitismo non è morto - dice Guccini - e trova ancora casa con troppa facilità. Gente come Gramazio e la Lega allarmano»

Auschwitz

Son morto ch'ero bambino son morto con altri cento passato per un camino e ora sono nel vento Ad Auschwitz c'era la neve il fumo saliva lento nei campi tante persone che ora sono nel vento

Nei campi tante persone ma un solo grande silenzio che strano, non ho imparato a sorridere qui nel vento. Io chiedo come può un uomo uccidere un suo fratello eppure siamo a milioni in polvere qui nel vento.

Ancora tuona il cannone ancora non è contenta di sangue la bestia umana e ancora ci porta il vento. Io chiedo quando sarà che un uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare e il vento si poserà.

«Assurda la ferocia dei lager, assurdo Gramazio che vuole assolvere il fascismo, assurda la Lega che non vota contro l'antisemitismo»



L'autore di quei pezzi: «Auschwitz» la cantò l'Equipe 84 di Vandelli, «È dall'amore che nasce l'uomo» la portarono a spasso sempre loro, «Noi non ci saremo» divenne una bella hit dei Nomadi...

L'Equipe mostrò coraggio a farsi carico di un brano così difficile, così poco consolatorio. Anzi, modificarono la mia versione originale dove diceva «Io chiedo quando sarà che l'uomo...». Tolsero questa domanda angosciata e la sostituirono con una ri-

sposta ben più dura cantando «io non credo che l'uomo...». Un po' atroce, poco nelle mie corde, non che fossi animato da chissà quale speranza ma chiudere il discorso in modo così netto...

Sembra la storia di un padre al quale tolgono i bambini appena nati...

I miei amici più stretti sapevano che ero io l'autore di «Auschwitz», a loro era piaciuta molto. Fuori da questa cerchia, il primo a stringermi la mano e a dirmi «complimenti» fu Arnaldo Foà, ma dopo un bel

«Sembra impossibile ma il pregiudizio secondo cui gli ebrei sono ricchi e avidi è una favola cattiva che trova piuttosto facilmente chi ci crede»



po' di tempo. Insisto a dire che dal punto di vista tecnico non era un pezzo di bravura: è molto efficace, arriva dritta allo scopo, sa evocare, ma insomma...

Sono quasi mai d'accordo con i tuoi giudizi sulle tue creature. Ma torniamo al tema, la Shoah...

Mi fa orrore il negazionismo.

Non sopporto quelli che dicono: non è successo niente, non è vero niente, non c'entro niente. I tedeschi sono stati bravi, in generale, a non partecipare a questo vergognoso gioco. Quanto all'antisemitismo, basta verificare la cro-

naca di questi anni recenti: esiste, serpeggia, si annida qui e lì anche se alcune condizioni fondamentali sono cambiate rispetto al passato. Per esempio, la Chiesa cattolica ha fatto ciò che doveva fare eliminando ogni residuo della vecchia, agghiacciante condanna di deicidio che agli ebrei è costata tanto e tanto è costata all'Europa. Ma non basta. Guarda cosa sta accadendo nell'ex Germania Est, dove si raccolgono i più agguerriti gruppi neonazisti. Il pregiudizio sopravvive a tutto, purtroppo: che gli ebrei siano ricchi, avari, avidi è una favola cattiva che trova casa piuttosto facilmente.

Non pensi che nella Lega ci siano gli elementi necessari per alimentare rigrugiti di cultura filonazista?

Non penso che la Lega sia neonazista. Mi sembra piuttosto un luogo in cui la piccola borghesia riesce a condensare tutti i suoi vizi peggiori, a cominciare dalla paura del diverso e dall'egoismo, in una linea politica...

Sarà, mi sembrano ingredienti perfetti per una strategia in cui l'antisemitismo ritrovi uno spazio istituzionalizzato: ogni volta che la paura è diventata strumento di governo o quantomeno di politica gli ebrei hanno pagato, prima o poi...

Diciamo che al momento la Lega sembra più preoccupata di criminalizzare gli extracomunitari, gli omosessuali, i diversi in generale. Sembra abbastanza esplicita nell'indicare i suoi bersagli. Anche se devo arrendermi al potere della menzogna. Mi fanno molta paura quelli che minimizzano la Shoah protestando ragionevolmente e poi in cuor loro oltre a sapere che è stata quella cosa spaventosa e unica che è stata pensano che i nazisti hanno fatto bene a fare quello che hanno fatto.

In altre parole, vorresti avere la possibilità di riconoscere senza ombra di dubbio i nuovi nemici dell'umanità...

Forse sì, forse no. Se questi non hanno la possibilità di dichiararsi ciò significa che la morale del nostro mondo, almeno in questo caso, è abbastanza forte da costringerli a camuffare la loro bieccaggine, perché altrimenti non avrebbero scampo. È un brutto momento quello in cui un nazista si sente libero di dire che è un nazista. Già, ma mentre parlo mi viene in mente che proprio in Italia fascisti e nazisti ora si sentono liberi di dichiararsi, non se ne vergognano...



riconoscimenti

LAUREA HONORIS CAUSA AD ALBINO BERNARDINI

Ad Albino Bernardini, il maestro di Pietralata, dal cui primo libro «Un anno a Pietralata» fu tratto il film televisivo «Diario di un maestro» diretto da Vittorio De Seta e interpretato da Bruno Cirino, l'Università di Cagliari conferirà oggi la Laurea Honoris Causa in Scienze dell'Educazione quale riconoscimento alla sua lunga carriera di educatore. Albino Bernardini è nato in Barbagia a Siniscola (NU) nel 1917. Dopo aver insegnato nelle zone povere del nuorese, si trasferì a Roma nel 1960. Qui operò prima nella borgata di Pietralata e poi a Bagni di Tivoli (Roma), dove tuttora risiede, fino al suo pensionamento nel 1977.

tutto

MORTO PHILIP JOHNSON, L'ARCHITETTO DEI GRATTACIELI

Ha reinventato lo skyline di New York e dell'America, ha disegnato giganti di cristallo destinati a influenzare generazioni di creativi e ha lasciato l'impronta in decenni di studi sull'architettura. Philip Johnson, un'icona dell'architettura americana dell'ultimo secolo, è morto a 98 anni a New Canaan, in Connecticut, dove gli sopravvive una delle sue opere più celebri: la propria casa di cristallo e acciaio immersa in uno scenario rurale.

L'annuncio della morte è stato dato dal MoMA, il museo d'arte moderna di Manhattan al quale Johnson ha dedicato una parte importante della propria vita, prima diventando a 26 anni il direttore del dipartimento di architettura, poi

disegnando uno degli edifici del museo. Tra i lavori più noti di Johnson, figurano i grattacieli Seagram (realizzato negli anni '50 insieme a Mies van der Rohe) e AT&T a New York, ora di proprietà della Sony; la Crystal Cathedral di Garden Grove, in California; la torre di 56 piani di granito rosa della RepublicBank di Houston, in Texas; e la Cleveland Playhouse, un complesso che richiama alla mente un villaggio dell'XI secolo.

Johnson era nato nel 1906 a Cleveland, in Ohio e dopo aver compiuto studi classici a Harvard cominciò a interessarsi di architettura e di estetica moderna alla fine degli anni Venti, approdando giovanissimo al MoMA. Per diverso tempo, il rapporto di Johnson con l'architettura fu

quello da critico, più che da addetto ai lavori vero e proprio. Da co-autore di un libro di grande successo, *The International Style*, Johnson introdusse le tecniche della Bauhaus nel mondo americano. Negli anni Trenta fu protagonista della valorizzazione dello stile minimalista e come scrittore e curatore lanciò il lavoro di architetti moderni come Le Corbusier, Walter Gropius e Mies van der Rohe. In seguito però, volendo compiere un passo ulteriore, Johnson tornò a Harvard per frequentare la scuola di design e sotto la guida di Marcel Breuer si laureò come architetto alla fine degli anni Quaranta.

Il suo primo lavoro fu la casa di New Canaan, rimasta una delle sue opere più note. Negli anni

successivi venne il lavoro sul Seagram Building con van der Rohe, dal cui stile cominciò a distaccarsi negli anni Sessanta per creare una propria impronta originale, con edifici che raccogliessero elementi storici, come cupole e colonnati. Il lavoro più vasto per Johnson fu la realizzazione dell'AT&T building a New York, andata avanti dal 1974 al 1984.

Nell'ultimo decennio sono fiorite le pubblicazioni che lo riguardavano, ma uno dei libri più importanti su Johnson è quello da lui stesso realizzato: *Philip Johnson: The architect in his own words*, nel quale raccoglieva 70 anni d'esperienza e tracciava le linee che prevedeva per il futuro dell'architettura.

Del bambino rimase solo un cane di pezza

Mamma e figlio portati nel lager: la storia di una tragedia tenuta segreta in famiglia nel romanzo di Philippe Grimbert

È oggi in libreria «Un segreto» di Philippe Grimbert (Bompiani, pagine 156, euro 13), storia vera di un bambino che scopre, già grandicello, di aver avuto un fratello, morto insieme a sua madre, in un campo di concentramento. Del libro, anticipiamo, per gentile concessione dell'editore, un brano.

Philippe Grimbert

Esther e Louise sono sedute a un tavolino, accanto al bar. Hannah e Simon asi trovano un po' più lontano, vicino alla finestra. La sala è vuota, sono gli unici clienti del caffè, si ode il tic tac di un grosso orologio da muro, il padrone pulisce il banco chiacchierando con il passatore. Tutto sembra così calmo, un'anticipazione della libertà che li attende a pochi chilometri di distanza. L'uomo ha consigliato loro di stare separati per non attirare l'attenzione. Dopo averne sistemato i bagagli fuori, in una rimessa, è andato a prendere qualcosa da bere per ristorarli. Conosce gli orari dei turni di guardia, sa quando il padrone pulisce di notte in mezzo alla campagna, Simon si stringe al petto il cagnolino e beve la limonata che l'uomo gli ha servita. Hannah non porta alle labbra la sua tazza, fissa il cielo stellato fuori della finestra. Ogni tanto, come assente, accarezza i capelli del figlio. Esther e Louise la guardano da lontano, con ansia. Simon chiede di andare al gabinetto, gli indicano la strada;

Hannah vuole alzarsi per accompagnarlo, ma con un gesto il bambino le fa capire che è abbastanza grande per cavarsela da solo. Passando, affida il cane a Louise che sorride guardando l'ometto autoritario e incantatore che va verso il fondo della sala.

All'improvviso si odono stridere i freni di un'automobile. Dei passi echeggiano nella notte e la porta del locale si apre davanti a tre ufficiali in uniforme. Louise e Esther si sentono sbiancare, istintivamente Louise nasconde il cagnolino sotto il tavolo, poi si porta la mano al petto per assicurarsi che non vi sia rimasto appeso alcun filo della stella scucita. Hannah non reagisce all'entrata degli uomini. La schiena del passatore si contrae. Appoggiato con i gomiti al bar, si porta il bicchiere alle labbra fissando le file di bottiglie. Due degli uomini restano di sentinella accanto alla porta, il terzo si dirige verso Louise ed Esther e chiede loro i documenti. Le due donne, dominando il tremotto delle mani, estraggono dalla borsa le carte d'identità. Nel momento in cui Louise si alza, la grossa suola della sua scarpa ortopedica urta il piede della sedia. L'uomo dice qualcosa in tedesco ai due colleghi che gli rispondono ridendo. Il padrone del caffè azzarda una battuta, il passatore si sforza di sorridere. L'ufficiale non reagisce e fissa negli occhi le due donne dopo averne osservato le fotografie. Restituisce loro i documenti, controlla quelli del passatore e poi si dirige verso Hannah che non ha distolto lo sguardo dalla finestra. Una volta accanto la lei, tende una mano autoritaria e la giovane donna lo guarda negli occhi. Louise e Esther trattengono il fiato, vedono che fruga nella borsetta, osserva i suoi documenti, li posa in evidenza sul tavolo;



Una famiglia ebrea ad Auschwitz. Dalla mostra «Auschwitz: the Depth of the Abyss», New York

no prima di estrarne altri che porge all'uomo, senza smettere di fissarlo. Sconcertato, l'ufficiale alza le sopracciglia. Appena data un'occhiata al documento, abbaia un ordine. Esther e Louise, paralizzate, capiscono che cos'è successo. In quel momento si ode un trotterellare sul parquet della sala, Simon è uscito dal gabinetto e si

gli altri titoli

Delle numerose pubblicazioni messe in cantiere dalle case editrici per il Giorno della Memoria, anticipiamo in questa pagina lo struggente racconto autobiografico, *Un segreto*, di Philippe Grimbert. Vi segnaliamo, qui, gli altri titoli che in questi giorni sono arrivati in libreria.

Dedicato ai bambini è *La portinaia di Apollonia* di Lia Levi, pubblicato da Orecchio acervo (euro 10) e protagonista di un pomeriggio in libreria, oggi alle 11, alla Mondadori di via Piave a Roma, intitolato «I nonni raccontano la Shoah». Nella rinnovata veste grafica degli Struzzi, Einaudi pubblica *Auschwitz* (pagg. 166, euro 8,50) interessante monografia che la storica tedesca anti-negazionista Sybille Steinbacher dedica al lager nel quale morirono oltre un milione di persone: dal perché fu scelta Auschwitz per accoglierlo al funzionamento della macchina della morte, dalla storia del campo alle vicende processuali dei responsabili. Per Marsilio esce invece il racconto di Helen Holzman, scampata al campo di concentramento, nel quale invece morirono una figlia e il marito, e del suo impegno per aiutare gli ebrei della sua città: *Questa bambina deve vivere* (pagg. 351, euro 18,50). Anche *Tre inverni di Graziella Bonansea* (Baldini Castoldi Dalai, pagg. 247, euro 13,60) racconta la storia di un ragazzo scampato al lager e in cerca della sua famiglia. La casa editrice «sonora» Full Color Sound propone *Destinataria sconosciuta* di Kathrine Kresmann Taylor, letto da Sandro Lombardi e Davide Riondino, su commento sonoro di Uri Caine. Pubblicato nel 1938 nella rivista *Story*, fece scalpore: era la prima volta che agli americani veniva spiegato il veleno del nazismo.

precipita verso la madre. Louise vorrebbe fargli cenno di tacere, di dirigersi verso di lei, ma è troppo tardi. L'uomo interroga Hannah con lo sguardo. Senza esitare, con voce calma, lei risponde: «È mio figlio».

Hannah e Simon lasciano il caffè, scortati dai tre uomini. Tutto è avvenuto in pochi secondi. Hannah è già lontana, con lo sguardo perso nel vuoto. Simon segue la madre e passa accanto al tavolino delle due donne senza rivolgere loro la parola. Allora Louise si alza, ma una mano ferma posata sulla sua spalla la costringe e rimettersi a sedere: quella del passatore, che la fulmina con lo sguardo. Gli ufficiali non hanno visto nulla, la porta si richiude sulla notte nera, si ode l'auto che si avvia e cala di nuovo il silenzio. Esther e Louise crollano, ma il passatore non lascia loro il tempo di riflettere, è pallido, con la fronte madida: ora o mai più. Bisogna andarsene, raccogliere i bagagli nella rimessa e prendere il sentiero che conduce verso la libertà; le due donne porteranno anche le borse della madre e del bambino. Alzandosi, Louise urta un oggetto sotto il tavolino: il cane di Simon. Il ragazzino se n'è andato senza il suo compagno, restituirglielo le avrebbe condannate, a ogni modo non ci ha neppure pensato. Se lo preme contro il viso, bagnandolo di lacrime.

L'uomo le spinge, le fa uscire in fretta. Esther ha un aspetto spaventoso, il tratto di matita che le sottolinea gli occhi è colato, disegnando aloni verdastri. La folta chioma rossa ne accentua il pallore. La notte è fresca malgrado la stagione, il cielo disseminato di stelle. Louise, stringendo il cagnolino al petto, pensa che Simon ha avuto ragione a proteggerlo con il lavoro a maglia di Hannah.

Celebrità, docenti e allievi nell'affollatissima e commossa cerimonia funebre, ieri alla Sapienza, per commemorare il grande anglista scomparso

«Goodbye Agostino», l'ultimo saluto a Lombardo

Francesca De Sanctis

«Goodbye Agostino...», ha detto ieri pomeriggio Stephen Wilson a nome dei rettori inglesi. Ed è stato un coro di saluti nella lingua di Shakespeare, parole e musica. In fondo, Agostino Lombardo - lo ha ricordato anche il professor Vittorio Gabrieli - era il papà italiano del grande drammaturgo inglese. Una vita, la sua, tutta dedicata al teatro, all'insegnamento, alla "politica" (un lungo impegno nel Pci)... Per cinquant'anni ha diffuso la sua grande passione agli studenti dell'Università La Sapienza di Roma, per ben tre generazioni. Ieri, erano tutti lì, nella cappella universitaria de La Sapienza, per dare l'ultimo saluto al professore che ha parlato con loro di *Otello* e di *Amléo*, di *Giulietta e Romeo* e di *Macbeth*... Sono arrivati da tutta Italia per dirgli *farewell*. La chiesa - a due passi dal Teatro Ateneo che Lombardo ha diretto per anni - era gremita di gente: studenti vecchi e giovani, il corpo docenti del Dipartimento di Arti e

Scienze dello spettacolo al completo e naturalmente i familiari e tanti amici.

«Abbiamo perso un grande studioso, ma soprattutto un maestro di vita civile», ha detto il professor Roberto Antonelli in apertura della cerimonia funebre, una funzione dai toni sobri, scandita dalle parole di Cecilia Gonnelli che con voce e chitarra ha fatto risuonare nella chiesa canti inglesi e irlandesi. «Agostino ha lasciato un grande vuoto - ha proseguito Antonelli - Dimostrava sempre una inesauribile generosità sia con gli studenti che con i docenti, era come se fossimo tutti suoi allievi. Ora chi proseguirà il suo dialogo? È questo il grande vuoto che ha lasciato». Si è interrotto un dialogo e sarà difficile riprenderlo. Ma i docenti del Dipartimento non vogliono spezzarlo, vogliono invece ripristinarlo attraverso il filo della memoria. «Faremo sicuramente qualcosa, non dimenticheremo quello che ha fatto», ha voluto precisare Antonelli. E con lui, in chiesa, erano talmente tanti i docenti che sarebbe impossibile citarli tutti, da Luigi Squarzina a Alessandro Portelli, da Nadia Fusini a Ferruccio Marotti, da Pino



Agostino Lombardo

Fasano a Vittorio Gabrieli... Alcuni di loro hanno preso la parola durante la funzione. Gabrieli, per esempio, ha voluto ricordare un amico che era «un uomo eccezionale». «Agostino è andato a casa - ha detto -, chi lo sa quale. Purtroppo non abbiamo potuto dirgli addio. Penso che sia stato un uomo eccezionale, uno studioso di profondo impegno morale e intellettuale. Ho perso un amico, incapace di maldicenze, che lascia una grande eredità di affetti. Agostino è sempre stato animato da una costante ricerca della verità e ultimamente ho percepito una timida ispirazione a valori assoluti».

Al di là delle sue grandi doti professionali Agostino Lombardo ha saputo conquistarsi l'amore delle persone che lo circondavano. «L'assenza che sentiremo è quella dell'amore che sapeva dare» ha detto la sua allieva Rosy Colombo, che ha ricordato anche come con Agostino avesse un senso anche lo scontro. E infatti il confronto e il dialogo con lui è sempre stato costruttivo. «Il Dipartimento era un'altra casa per lui. Anche dopo essere andato in pensione ha continuato a tornare, e ogni settimana tene-

va le sue lezioni su Shakespeare, un seminario ideato insieme a Nadia Fusini». Non si è mai fermato il professor Lombardo, pensava perfino ad un Centro Studi ispirato no... Ancora tanti progetti, che purtroppo non potrà più coltivare. Speriamo che qualcuno sappia raccogliere la sua eredità, ora che la morte lo ha separato dai suoi affetti e dalle sue passioni. «La vecchiaia era un pensiero che aveva negli ultimi tempi - ha detto Rosy Colombo - Cercava in tutti i modi di smentire gli stereotipi e i luoghi comuni della vecchiaia. E anche il pensiero della morte gli aveva fatto visita. Un suo studente mi ha raccontato di aver incontrato Agostino al Teatro Ateneo. Gli disse che stava riflettendo sulla morte e lo invitò a condividere il silenzio con lui. Una condivisione del silenzio inquietante per chi ha speso tutta una vita per la parola...». Uno dei suoi allievi è intervenuto leggendo un breve brano e ha detto: «Tutto svanirà senza lasciar traccia, come i sogni». Ecco, certi sogni, come nel caso di Agostino Lombardo, non solo non svaniscono ma lasciano tracce indelebili. Ciao, professore.

www.diario.it redazione@diario.it

diario del mese

diario uno speciale da non perdere

per abbonamenti 02.77428040

diario

Memoria

Memoria anno quinto con il dvd «Paragraph 175» sullo sterminio nazista degli omosessuali

peter brook mercadante

TIERNO BOKAR

Nel suo libro *Il saggio di Bandiagara*, il grande scrittore Peul Amadou Hampaté Bâ ha descritto la vita e gli insegnamenti di un uomo umile e straordinario che fu suo maestro. La sua storia ci accompagna nel cuore di un'Africa tradizionale, animista, impregnata d'Islam, scossa dal colonialismo e lacerata da un conflitto interno.
Peter Brook

DA "VITA ED INSEGNAMENTI DI TIERNO BOKAR, IL SAGGIO DI BANDIAGARA"

DI AMADOU HAMPATÉ BÂ

TESTO DI MARIE-HÉLÈNE ESTIENNE

UNA RICERCA TEATRALE DI **PETER BROOK**

MUSICHE TOSHI TSUCHITORI, ANTONIN STAHLY

LUCI PHILIPPE VIALATTE

CON HABIB DEMBÉLÉ
RACHID DJAÏDANI
DJÉNÉBA KONÉ
SOTIGUI KOUYATÉ
BRUCE MYERS
YOSHI OÏDA
ABDOU OUOLOGUEM
TONY MPOUDJA
HÉLÈNE PATAROT
DORCY RUGAMBA
PITCHO WOMBA KONGA



mercadante
teatro stabile di napoli diretto da ninni cutaia

NAPOLI, TEATRO MERCADANTE
1 - 6 FEBBRAIO 2005



Progetto a cura di **Roberto Roberto**
con
associazione culturale
Alf Laila

COPRODUZIONE
C.I.C.T./THÉÂTRE DES BOUFFES DU NORD, RUHR TRIENNALE, FORUM
BARCELONA 2004, THÉÂTRE DU NORD, CDN LILLE-TOURCOING AVEC LILLE
2004 - CAPITALE EUROPÉENNE DE LA CULTURE, MERCADANTE TEATRO
STABILE DI NAPOLI, SPIELZEITEUROPA I BERLINER FESTSPIELE WIENER
FESTWOCHEN
CON IL SOSTEGNO DI
LA RÉGION ÎLE DE FRANCE, LE MINISTÈRE DE LA CULTURE, LA VILLE DE
PARIS ET L'INSTITUT FRANÇAIS DE FÈS

SPETTACOLO IN LINGUA FRANCESE
CON SOPRATITOLI IN ITALIANO

biglietteria
tel. + 39 081 5513396
e-mail: info@teatrostabilenapoli.it
www.teatrostabilenapoli.it

